

Scheda 169
FABIANI ARCANGELO



BENE	Lapide rettangolare con apposta in alto la fotografia, di forma ovale, della vittima a figura intera .	UBICAZIONE	Cimitero di Ostia Antica
MUNICIPIO	10		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>FABIANI ARCANGELO 24 11 1921 19 11 1943 EROE GIOVANISSIMO BARBARAMENTE COLPITO DAL TEDESCO INVASORE VALOROSAMENTE OFFRIVA ALLA PATRIA LA VITA IN FIORE ACCANTO AL PADRE RIPOSA E IMPLORA DA DIO CONSOLAZIONE E CONFORTO PER LA MADRE E LE SORELLE ED IL FRATELLO</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 279, 307	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 89.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 279.		
NOTA BIOGRAFICA	Carabiniere di Ostia Antica durante il conflitto faceva parte del 12° Battaglione Carabinieri che operava in Jugoslavia. Dopo l'Armistizio continuò a combattere a Topolò di Grimacco (Ud), un piccolo centro a trecento metri dal confine con la Slovenia. La notte del 18 novembre 1943 arrivarono in paese circa 150 partigiani affamati: il gruppo riuniva jugoslavi del IX Korpus e italiani della Divisione Garibaldi. All'alba, mentre si stavano rifocillando, il paese fu accerchiato dai tedeschi che entrarono da diversi punti. La battaglia si accese nei boschi che circondano la località e nello stesso paesino. Arcangelo cadde fucilato sulla soglia di una casa; un suo compagno, carabiniere anch'egli ma rimasto ignoto, subì la stessa sorte poco distante.		

Scheda 170
FAGÀ FRANCESCO



BENE Lapide di forma rettangolare dai bordi ondulati. **UBICAZIONE** via Vincenzo Locchi, 7

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE

IL RAGGRUPPAMENTO PARTIGIANI PARACADUTISTI
ARDITI DI ROMA RICORDA
FRANCESCO FAGÀ SERG. MAGG. PARACAD.
CHE CONDANNATO A MORTE PER LA SUA ATTIVITÀ
DI PARTIGIANO AFFRONTÒ NEL NOVEMBRE 1943
IL PLOTONE DI ESECUZIONE CON LA SUBLIME
SERENITÀ DEGLI EROI

Vissuto in questo stabile dal 15-9.1938 al 19.9.1943

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 281 **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 90.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 281.

NOTA BIOGRAFICA Era originario di Potenza, dove nacque nel 1921 ed era impiegato delle Poste e Telegrafi, che lo citano in piazza San Silvestro nell'epigrafe dedicata ai propri caduti. Fagà fu rastrellato il 20 ottobre 1943 e "invitato" ad arruolarsi nel Battaglione Paracadutisti "Nembo" della Rsi. In quel reparto rimase ventisei giorni, iniziando nel contempo l'attività in favore del Partito comunista, con il compito di consegna di armi automatiche, munizioni e documenti riguardanti i movimenti militari della "Nembo": era quindi un infiltrato. Il 16 novembre gli fu chiesto di prestare giuramento alla Rsi, ma Francesco si rifiutò. Il giorno successivo venne arrestato nella sua abitazione ai Parioli, da militi del Comando fascista paracadutisti che lo condussero a Palidoro, ove venne fucilato il 19 novembre.

Scheda 171
FANO GIORGIO



BENE

Lapide rettangolare col testo al centro circondato da rami e foglie di vite che incrociano in basso una fiaccola accesa.

UBICAZIONE

via S. Erasmo / via dei Valeri

MUNICIPIO

1

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

TRA GLI AFFETTI FAMILIARI
LA FIORENTE E PROMETTENTE GIOVINEZZA
IN QUESTA CASA TRASCORSE

GIORGIO FANO

CHE A LIBERI SENSI EDUCATO
DALLA NOBILE ANIMA PATERNA
FIERAMENTE LA PROPRIA FEDE
TESTIMONIO' ALLA FOSSE ARDEATINE
SIGILLANDO COL PURISSIMO SANGUE
LE VIVIDE SPERANZE
NELLA EMANCIPAZIONE E NELLA
RESURREZIONE DELLA PATRIA

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pag. 67

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 91.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 73.

NOTA BIOGRAFICA

Ricordano i figli che Giorgio non fu mai un antifascista, probabilmente fino al '38 fu filofascista: era molto conservatore, amava moltissimo le uniformi e l'esercito. Con l'entrata in vigore delle leggi razziali fu chiesto ai militari di carriera ebrei di consegnare le armi e lui, che era ufficiale, aveva la rivoltella e la sciabola. Andando a consegnare la sciabola, la spezzò. Poi, nel 1943, sia Giorgio che il suocero facevano parte del comitato esecutivo della comunità ebraica per la raccolta dell'oro richiesto da Kappler. Qualche giorno prima del rastrellamento del 16 ottobre Giorgio abbandonò la propria abitazione con tutta la famiglia e prese in affitto un appartamento in via Flaminia, poi si divise dai suoi cari e andò a stare in piazza Ottavilla, a Monteverde Vecchio. Infine, tradito da un vicino, fu arrestato e condotto alle Fosse Ardeatine.

Scheda 172
FANTACONE ALBERTO



BENE

Lapide di forma rettangolare con una stella incisa sopra al testo.

UBICAZIONE

via di Bravetta, 22

MUNICIPIO


12

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**


ALL' AVV. ALBERTO FANTACONE
TENENTE DEI BERSAGLIERI
MUTILATO NELLA TRAGICA GUERRA FASCISTA
FU CON FEROCO BARBARIA
TRUCIDATO ALLE FOSSE ARDEATINE DAI NAZI-FASCISTI
IL 24 MARZO 1944
IMMOLANDOSI PER LA PATRIA E PER LA LIBERTÀ
FU MONITO
AL FUGGIASCO E AGLI IMMEMORI

LA POPOLAZIONE DELLA ZONA
AURELIA - BRAVETTA
NEL II ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 247-248.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 248.

NOTA BIOGRAFICA

Alberto Fantacone era un avvocato di 27 anni, tenente dei bersaglieri e mutilato di guerra. Entrò nella Resistenza nelle file della banda "Neri" del Partito d'Azione, con il compito di fornire ai compagni documenti d'identità falsi. Fu arrestato per attività sovversiva dai tedeschi il 28 gennaio insieme ad Avolio, «a seguito di delazione di spie italiane prezzolate dal nemico» Cadde alle Fosse Ardeatine.

Scheda 173
FANTINI RIZIERO



BENE Nome graffito a mano. **UBICAZIONE** Fornice del Ponte Nomentano

MUNICIPIO 2

MATERIALE pietra **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE

FANTINI

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 159-160; *Montesacro Valmelaina 1943-1944, la memoria di un lungo inverno durante l'occupazione nazista a Roma*, a cura di Antonio D'Ettore, Stefano prosperi, Massimo Taborri, Pietro De Gennaro, Ciccolo culturale Montesacro 1997; Giorgio Onofri, *I primi tre martiri di Montesacro*, in *l'Unità*, 31 dicembre 1944. *Montesacro Valmelaina 1943-1944, la memoria di un lungo inverno durante l'occupazione nazista a Roma*, a cura di Antonio D'Ettore, Stefano prosperi, Massimo Taborri, Pietro De Gennaro, Ciccolo culturale Montesacro 1997; Giorgio Onofri, *I primi tre martiri di Montesacro*, in *l'Unità*, 31 dicembre 1944.

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 112: AS Roma, *Cap, Cd'as*, fasc. 65 e 177; ACS, *Corte di Cassazione/Acg*, b. 33, vol. I, "promemoria di Thomas L. Tipton, agente speciale del Cic"; Msl, Archivio istituzionale, *Carte tedesche, scheda matricolare RC Fantini Riziero*; *Anfim/Vittime 4.2* fascicolo Fantini Riziero; ACS, *MD Ricompart Lazio*, b. 67, fasc. 6637.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 162

NOTA BIOGRAFICA

Riziero, nato il 6.4.1892, all'età di sedici anni emigra negli Stati Uniti d'America, dove lavora come terrazziere, frequenta le scuole serali e conosce Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Scrive per alcune riviste firmandosi con lo pseudonimo di «Jack» (è un grande lettore di Jack London). Lascia poi gli USA e si trasferisce nelle regioni più povere dell'America centrale per «redimere i peones». Torna in patria all'inizio degli anni Venti e promuove, nelle Marche, iniziative a favore di Sacco e di Vanzetti. Trasferitosi a Roma, nel 1940 diventerà un militante del Pci. Fra il 9 e il 10 settembre 1943 prende parte agli scontri a Roma, poi fin dai primi giorni dell'occupazione, costituisce un nucleo di oppositori a Montesacro. Il mattino del 20 dicembre 1943, alle ore 11, una squadra di SS irrompe nel quartiere e arresta Riziero e i suoi compagni più fidati:



Italo Grimaldi



Raffaele Riva



Antonio Feurra

Cade a Forte Bravetta il 30.12.1943.

Scheda 174
FANTINI VITTORIO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 142-
144

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 93.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato a Roma il 10 novembre 1918, di professione farmacista, faceva parte del Movimento Comunista d'Italia e svolgeva attività come propagandista. Tradito da una spia, fu arrestato il 16 marzo 1944 dalle SS tedesca e italiana perché dava ospitalità a prigionieri inglesi e americani. Condotta al carcere di Regina Coeli a disposizione dell'Aussen-Kommando sotto inchiesta di polizia, fu assassinato nell'eccidio delle Fosse Ardeatine il 24 marzo del 1944.

Scheda 175

FARNETTI GUGLIELMO e BUSSI ARMANDO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** viale dello Scalo S. Lorenzo. Deposito Ferroviario

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

FARNETTI GUGLIELMO

S. LORENZO 9-11-1921

BUSSI ARMANDO

FOSSE ARDEATINE 23-3-1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 246

NOTA I nomi dei ferrovieri Guglielmo Farnetti (caduto nel 1921) e di Armando Bussi (caduto nel 1944) appaiono sulla lapide dello Scalo San Lorenzo. Nel quartiere popolare di San Lorenzo, come in quelli di Testaccio e di Trionfale, era particolarmente forte l'organizzazione autonoma degli "Arditi del popolo" (nella foto in alto a sinistra). Durante il III congresso nazionale fascista del 1921 le "squadacce" cercano di espugnare la "roccaforte rossa", ma sono respinte dall'insurrezione di quasi tutta la popolazione, le donne in prima fila. La mobilitazione di quartiere dura cinque giorni (9-13 novembre 1921), finchè le squadre fasciste – compresa la famosa squadra fiorentina "La Disperata" – non debbono abbandonare Roma. Il 9 novembre 1921 il ferroviere Guglielmo venne ucciso con un colpo di pistola; il giorno dopo fu proclamato dalle Camere del Lavoro lo sciopero generale, a cui aderirono tutti i ferrovieri. Questo fu il primo di tre eventi che sono pietre miliari della storia popolare di San Lorenzo. Guglielmo Farnetti ne fu la prima vittima: sembra che sia stato ucciso da un colpo di arma da fuoco sparato dai fascisti da un treno. Per Armando Bussi v. scheda nominativa

Scheda 176
FATTORI VITTORIO



BENE	Lapide rettangolare dai bordi ondulati.	UBICAZIONE	viale Regina Margherita, 8
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	IN QUESTA CASA LA NOTTE DEL 20 DICEMBRE 1943 VENNE ARRESTATO VITTORIO FATTORI NATO A PESARO IL 25 MAGGIO 1900 IL SUO CORPO ORRIBILMENTE MASSACRATO VITTIMA DELLA FEROCIA FASCISTA FU RINVENUTO IL 6 GENNAIO 1944 SULLA VIA DELLA DEPORTAZIONE NEL TRATTO FERROVIARIO FIRENZE BOLOGNA ALLA MEMORIA I COMPAGNI POSERO		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 286-287	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 287		
NOTA BIOGRAFICA	Originario di Pesaro e comunista fu arrestato nel 1926 "per tentativo di sovvertire l'ordinamento dello Stato". Durante la Resistenza fu destinato alla partenza per il campo di concentramento ma fu trovato il 6.1.1944, due giorni dopo la partenza del treno, orribilmente massacrato nei pressi di San Giovanni in Persiceto, sulla massicciata della tratta Bologna - Modena, morto certamente a seguito di un tentativo di fuga.		

Scheda 177**FAVOLA MARCELLO, DUILIO E PIETRO**

BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via dei Vestini, 2.
Interno dell'Oratorio

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1948

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A. N. P. I.
MARCELLO FAVOLA
DUILIO FAVOLA
PIETRO FAVOLA
BARBARAMENTE TRUCIDATI
DAI NAZIFASCISTI A LEONESSA
IL 7 APRILE 1944
PER LA LIBERTÀ D'ITALIA
ROMA 24 APRILE 1948

**FONTI
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 301-
302

**FONTI
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 94.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 301

NOTA EVENTO Marcello, Pietro e Duilio Favola, romani di San Lorenzo, caddero nella strage di Leonessa, loro cittadina d'origine, avvenuta il 7 aprile, venerdì di Pasqua. Intorno alla cittadina operavano alcuni reparti della Brigata "Gramsci" protagonisti di scontri duri coi fascisti e coi tedeschi che culminarono con l'attacco al presidio tedesco di Colle Tea, nei pressi di Morro Reatino. Il 30 marzo iniziarono massicce operazioni di rappresaglia: circa 10.000 uomini appartenenti alle Divisioni "Sardinia", "Göring", alle SS e a formazioni repubblicane – appoggiati da cannoni, mortai e mitragliatrici pesanti – puntarono a raggiera su tutta la zona occupata dai partigiani della "Gramsci", compresa tra Arrone, Rivodutri, Leonessa e Norcia. In pochi giorni furono arrestate centinaia di persone e numerosi furono i fucilati sul posto. Oltre alla fucilazione di alcuni partigiani il giorno precedente, il 2 aprile, a Villa Carmine, sei partigiani, tra i quali Marcello Favola, vennero ferocemente torturati poi fucilati e sepolti in una fossa comune. Nella notte del 5, trenta tedeschi uccisero tredici persone. L'epilogo avvenne il 7 aprile, quando i reparti effettuarono un rastrellamento casa per casa. Le 23 persone arrestate, inclusi due membri del Cln locale, a gruppi di cinque, furono condotti fuori dal paese e uccise a colpi di mitraglia. Tra esse i due Favola, Pietro e Duilio, cugini di Marcello, oltre a quattro compagni di lotta.

Scheda 178
FERMI ENRICO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 11

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 58-59

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Enrico Fermi (Roma, 29 settembre 1901 – Chicago, 28 novembre 1954) è stato un fisico italiano naturalizzato statunitense. Noto principalmente per gli studi teorici e sperimentali nell'ambito della meccanica quantistica e della fisica nucleare, ricevette nel 1938 il premio Nobel per la fisica. In suo onore, venne dato il nome a un elemento della tavola periodica, il fermio (simbolo Fm). Dopo l'attività di ricerca alla guida del gruppo dei cosiddetti "ragazzi di via Panisperna" a Roma, anche a seguito delle leggi razziali (la moglie era ebrea) si trasferì negli Stati Uniti, dove progettò e guidò la costruzione del primo reattore nucleare a fissione, che produsse la prima reazione nucleare a catena controllata, e fu uno dei direttori tecnici del Progetto Manhattan, che portò alla realizzazione della bomba atomica.

Scheda 179
FERMI ENRICO



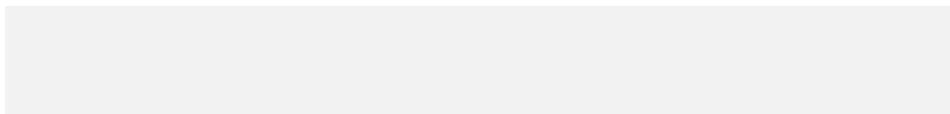
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 11

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 58-59

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 178

Scheda 180
FERMI ENRICO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Gaeta, 25

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 2001

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL PIÙ ILLUSTRE FISICO ITALIANO
DEL SECOLO XX
ENRICO FERMI
NACQUE IN QUESTA CASA IL
29 SETTEMBRE 1901
I SUOI CONCITTADINI
LO RICORDANO
CON AMMIRAZIONE

+ S.P.Q.R. 2001

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 58-59

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 61

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 178

Scheda 181
FERMI ENRICO



BENE	Lapide rettangolare.	UBICAZIONE	via Catanzaro, 1
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	2004
CONTENUTO ISCRIZIONE	IN QUESTA CASA VISSE DAL 1928 AL 1938 IL FISICO ENRICO FERMI (1901-1954) S.P.Q.R. 2004		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 58-59	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 61		
NOTA BIOGRAFICA	vedi scheda 178		

Scheda 182
FERMI ENRICO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Daniele Manin.
Esterno Liceo Pilo
Albertelli

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 2004

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTO LICEO
ENRICO FERMI
PREMIO NOBEL PER LA FISICA NELL'ANNO 1938
AL TERMINE DI UN BRILLANTE PERCORSO SCOLASTICO
CONSEGUI' COL MASSIMO DEI VOTI LA MATURITÀ CLASSICA

NEL CINQUANTESIMO ANNO DELLA SUA SCOMPARSA
IL LICEO GINNASIO STATALE PILO ALBERTELLI GIÀ UMBERTO I
E IL COMUNE DI ROMA
POSERO A RICORDO

ROMA 30 APRILE 2004

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 58-59

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 61

**NOTA
BIOGRAFICA** vedi scheda 178

Scheda 183
FEROLA ENRICO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via della Pelliccia, 7

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL 24 MARZO 1944
ALLE FOSSE ARDEATINE CADDE
PER UN IDEALE DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ
ENRICO FEROLA
IL PARTITO D'AZIONE MEMORE
Q.M.P.

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 92, 233

FONTE ARCHIVISTICA

Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 4, fascicolo
96.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 232.

**NOTA
BIOGRAFICA**

Tra gli esperti fabbricanti di “chiodi a quattro punte” c’era Enrico Ferola “romano de Roma”, repubblicano del Pd’A, più volte fermato dalla Questura, di professione fabbro: «La sua storia potrebbe essere chiamata la storia dei chiodi a quattro punte». Enrico, aiutato da due ragazzi, lavorò notti intere per mesi, nello scantinato della sua casa in via della Pelliccia, alla preparazione dei chiodi



e al loro confezionamento, in attesa del prelievo da parte dei componenti delle bande partigiane. Si calcola che ne avesse prodotto più di diecimila pezzi. La descrizione minuziosa della loro preparazione fu pubblicata da *l’Unità* del 15 dicembre 1943, a mo’ di guida per gli “addetti ai lavori”. Questo particolare «chiodo a quattro punte, cadendo a terra, ha sempre una punta rivolta in alto, le altre servendogli da treppiede». Il 19 marzo 1944, a seguito di una delazione, l’operaio Ferola, di 54 anni, fu prelevato dalla banda Koch, portato alla Pensione Oltremare e torturato. Non rivelò mai chi fossero i committenti, a chi fosse destinato il mezzo quintale di “strappa copertoni” di cui era stato trovato in possesso. Cadrà alle Fosse Ardeatine.

Scheda 184

FERRARI ETTORE e SPUNTIACCIA ANTONIO



BENE

Iscrizione incisa su una facciata di un cubo marmoreo posto all'aperto su una base dello stesso materiale.

UBICAZIONE

via Anagnina, 203.
All'interno della società Ericsson ex Fatme.

MUNICIPIO

7

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AL TENENTE
ETTORE FERRARI
SDEGNOSO DI SCENDERE
A PATTI COL NEMICO
DONAVA LA SUA GIOVINEZZA
ALL'ITALIA
ESEMPIO D'IMMORTALE
DEDIZIONE ALLA LIBERTÀ
DELLA PATRIA
CEFALONIA SETTEMBRE 1943

AL MARTIRE
ANTONIO SPUNTIACCIA
CADUTO PER AVER
VOLUTO AFFERMARE
CONTRO LA TIRANNIDE
NAZIFASCISTA
LA SUA FEDE NELLA LIBERTÀ
ROMA
FOSSE ARDEATINE
24 MARZO 1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 46,
189, 349

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 99.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 348.

NOTA BIOGRAFICA

Ettore Ferrari lavorava alla Fatme come impiegato. Era stato chiamato alle armi e gli eventi del dopo-Armistizio lo coinvolsero a Cefalonia. Ettore era sottotenente della Divisione "Acqui" – 2° plotone, 5° Compagnia II/317° Rgt. Morì da eroe il 21 settembre, in uno degli ultimi scontri con le forze tedesche. Ora Ettore è sepolto nel cimitero di Cefalonia-Drapanos. Al 23enne romano venne concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Il meccanico ANTONIO SPUNTIACCIA, operaio della Fatme, "Antonino" per i compagni, ex combattente nella Grande Guerra, era da sempre un antifascista e, come tale sorvegliato dalla PS. Dopo l'8 settembre entrò a far parte del Mcd'I (Bandiera Rossa), dove ricoprì l'incarico di capozona. Il 9 settembre, insieme a una squadra di operai e tecnici, lasciò la fabbrica e con mezzi dell'Esercito italiano, raggiunse Porta San Paolo, per unirsi ai militari nello storico e drammatico scontro con i tedeschi. Benché fosse ben noto il suo antifascismo e quindi la necessità di non esporsi, divenne il punto di riferimento di una banda comunista della Resistenza, operante nella zona compresa tra piazza Ragusa e piazza Santa Maria Ausiliatrice, con compiti di reperimento di armi, assistenza a militari alleati sbandati, fornitura via radio di informazioni alle forze anglo-americane. La delazione dell'infiltrato Pietro Negroni - autore di numerosi altri arresti - gli causò la cattura da parte delle SS, avvenuto nella sua abitazione di via Chioggia 4, alle 6 di mattina del 23 marzo. Fu condotto a via Tasso e il giorno seguente venne ucciso alle Ardeatine.

Scheda 185

FERRARI GIORDANO BRUNO



BENE

Lapide di forma rettangolare con il volto del martire scolpito a tutto tondo nella parte superiore.

UBICAZIONE

via Margutta, 97

MUNICIPIO

1

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A
GIORDANO BRUNO FERRARI
PITTORE
CADUTO PER LA LIBERTÀ
PER QUESTA E PER L'ARTE SUA
QUI OPERAVA

ROMA FORTE BRAVETTA

XXIV MAGG MCMXLIV

FONTE

Mogavero, pagg. 199-

FONTE

Fondo Giuseppe

BIBLIOGRAFICA

201, 227, 243.

ARCHIVISTICA

Mogavero, faldone 2,
fascicolo 100.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 200.

NOTA BIOGRAFICA

Figlio di Ettore, celebre scultore e Gran Maestro della Massoneria, Giordano Bruno era venuto al mondo mentre il padre terminava la statua del filosofo nolano che, anni dopo, tra infinite polemiche, fu inaugurata a Campo de' Fiori, nel cuore della vecchia Roma. Di professione pittore, con studio in via Margutta, Giordano Bruno aveva ereditato dal padre due beni: il culto dell'arte e quello della libertà. Del giovane Ferrari si ricordano i pregevoli affreschi all'Esposizione Universale di San Francisco del 1915. Giordano Bruno aderì al Fronte militare clandestino della Resistenza e collaborò con il Gruppo del cugino Fabrizio Vassalli, legato al Psiup e al Fmcr. Nella sua abitazione di via Tommaso Campanella al Trionfale e in una stanzetta attigua al suo studio si svolgevano le riunioni organizzative e la raccolta delle informazioni sui movimenti delle truppe tedesche in Roma, sui depositi di carburante e sugli effetti dei bombardamenti alleati: il tutto per essere trasmesso «per mezzo della radio al governo Badoglio o al nemico», come venne scritto nella sentenza del Tribunale tedesco. La mattina del 24 maggio fu fucilato con altri quattro compagni a Forte Bravetta.

Scheda 186
FERRARI GIORDANO BRUNO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 10

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 199-
201, 227, 243.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 100.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 185

Scheda 187**FINOCCHIARO ARNALDO**

BENE	Lapide di forma rettangolare con incisi in alto la falce e il martello, simbolo del PCI.	UBICAZIONE	via Lanuvio, 47. Davanti all'ex sezione PCI.
MUNICIPIO	7		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	PCI SEZ. APPIO NUOVO CELL. ARNALDO FINOCCHIARO MARTIRE FOSSE ARDEATINE		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 233-234.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 102.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 234.		
NOTA BIOGRAFICA	<p>Il giovane elettricista Arnaldo Finocchiaro, originario di Torino, era dipendente della Scalera Film. Era iscritto al Partito comunista italiano e aveva scelto di collaborare nelle azioni di sabotaggio. Da esperto del settore, era bravo nel taglio delle linee elettriche di alimentazione della linea ferroviaria Roma – Napoli, che effettuava con i compagni nella zona delle Capannelle. In un giorno di fine settembre 1943 venne arrestato dal maresciallo dei carabinieri comandante della locale stazione nella sua abitazione di via Lanuvio e portato dapprima all'Hotel Genova e poi in via Tasso dove venne torturato. Secondo la sorella Esterina, intervistata nel novembre 1996, Arnaldo la mattina del 24 marzo riuscì a telefonare a casa affermando che sarebbe andato in Germania a lavorare. Alla notizia dell'eccidio del 24 marzo la famiglia era certa che Arnaldo si trovasse lontano da Roma. Ma durante l'esumazione dei corpi il padre si recò alle Cave Ardeatine e scoprì che Arnaldo fu l'ultimo dei trucidati riesumati (sarcofago n.335) e quindi, forse, il primo assassinato.</p>		

Scheda 188
FIORENTINI VALERIO



BENE Lapide di forma rettangolare con la cornice in rilievo. **UBICAZIONE** via di Tor Pignattara, 97

MUNICIPIO 5

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA VISSE
VALERIO FIORENTINI
ARDENTE PATRIOTA
IL 5 MARZO 1944 VENNE ARRESTATO
DALLE ORDE NAZIFASCISTE
E TRASPORTATO NELLA CAMERA DI TORTURA
DI VIA TASSO

IL 24 MARZO ALLE FOSSE ARDEATINE
PAGO' CON LA VITA
LA SUA FEDE PER LA PATRIA

I COMPAGNI DI FEDE
ERESSERO ALLA SUA MEMORIA

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 166-167.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 106.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 167.

NOTA BIOGRAFICA Nato a Roma il 3 ottobre 1918 abitava in via Tor Pignattara n° 99. Prestò servizio militare come sottotenente nella Regia Aeronautica. Aderì al Partito Comunista Italiano. Valerio venne arrestato il 4 marzo 1944 a causa di una delazione, mentre insieme ad altri quattro gappisti si recava a piazza Bologna con la circolare interna per uccidere un ufficiale italiano a servizio delle SS. Fu torturato a via Tasso e barbaramente assassinato alle Fosse Ardeatine venti giorni dopo.

Scheda 189
FIORENZA ARDUINO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** piazza del Quarticciolo, 12

MUNICIPIO 5

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A PERENNE RICORDO
DEL COMPAGNO
ARDUINO FIORENZA
BARBARAMENTE UCCISO
IL 18 GENNAIO 1945
DA ELEMENTI REAZIONARI FASCISTI
IL POPOLO DEL QUARTICCIOLO
POSE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.149-
151

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 6, fascicolo 105

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 151.

NOTA EVENTO La targa si trova in Piazza del Quarticciolo e ricorda il militante comunista Arduino Fiorenza, morto durante una retata effettuata dalla polizia nel quartiere alla fine della guerra volta a colpire le bande di ex partigiani che, dopo la liberazione di Roma da parte degli Alleati, ancora non avevano consegnato le armi.

Scheda 190
FIORETTI MARIO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** piazza di Spagna, 63

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

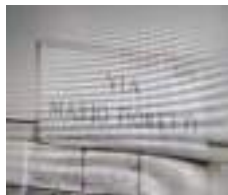
IN QUESTO LUOGO
IL 4 DICEMBRE 1943
CADEVA UCCISO
DAL NEMICO NAZIFASCISTA
MARIO FIORETTI
CHE AMAVA GLI OPPRESSI
E ANELAVA LA LIBERTÀ
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 281-282 **FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 107.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 282.

NOTA BIOGRAFICA Mario era un giovane magistrato e un attivo antifascista. Nella notte tra l'8 e il 9 settembre si era occupato della ricerca di armi da distribuire ai combattenti di Porta San Paolo. Fu nominato dapprima capo della I zona e successivamente ispettore di zona. Fu uno dei fondatori dell'Unione proletaria italiana e nel contempo era collaboratore dell'edizione romana dell'*Avanti!*. Fioretti era impegnato in un duplice compito. Il primo, politico, di promuovere la fusione tra l'Upi e il Partito socialista d'unità proletaria. Il secondo, di perseguire nel proprio impegno di lotta contro l'occupante tedesco e i fiancheggiatori fascisti. La mattina del 12 dicembre in piazza di Spagna, mentre si recava ad una riunione clandestina: un allievo miliziano dei battaglioni "M", in borghese, gli sparò davanti a molti testimoni. Mario cadde ferito e il milite lo finì con un colpo a bruciapelo. Questo cruento episodio, il primo del genere avvenuto in Roma, venne denunciato ed enfatizzato da tutta la stampa clandestina, creando una profonda impressione in tutta Roma. Al suo funerale erano presenti 2000 persone e il saluto allo scomparso fu fatto col pugno chiuso.

Scheda 191
FIORETTI MARIO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 12

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

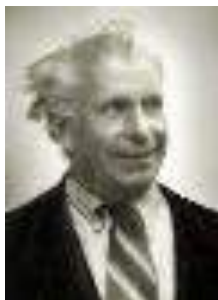
**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 281-
282

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 107.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 190

Scheda 192
FIORINI FIORINO



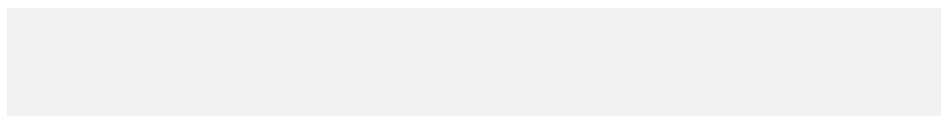
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 12

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 252,
259, 364.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Maestro di musica nato a Poggio Nativo (Ri) il 22. 9. 1880 e abitante in via Eugenio IV a Primavalle, era iscritto al Pd'A sin dalla sua costituzione (1942). Durante l'occupazione nazista si era dedicato alla redazione e alla stampa di opuscoli landestini e alla loro diffusione. Egli «aveva sempre avvertito la necessità di una completa comprensione dei bisogni e delle rivendicazioni delle classi lavoratrici». La notte del 5 febbraio 1944 venne sorpreso e arrestato in una tipografia clandestina in via del Porto Fluviale (una delle quattro del Partito), mentre stampava degli opuscoli e dei volantini contro l'occupante nazista. Cadde alle Fosse Ardeatine.

Scheda 193
FIORITTO ENZO



BENE Cippo di marmo posto al lato della strada con il testo inciso su tre lati.

UBICAZIONE via Baccelli.
margine della strada.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

ENZO FIORITTO
MED. D'ORO AL V.M.
S.TN. 4° REGG. CARR.
29 - 8 - 1921 10 - 9 - 1943

(TESTO ILLEGGIBILE)

UNIONE DONNE ITALIANE
CIRCOLO RIONE CELIO
LA FEDE E LA SPERANZA CHE VI PORTÒ
ALL'OLOCAUSTO PER LA LIBERTÀ
E UNA BANDIERA CHE CON L'ULTIMO
ANELITO CI DESTE E CHE NOI
PORTEREMO SEMPRE INNANZI

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 31

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 7, fascicolo 117

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 38.

NOTA BIOGRAFICA Nato a Roma il 29.8.1921, sottotenente presso il deposito del 4° Reggimento carri, la mattina del 10 settembre 1943 ricevette ordini immediati di recarsi con un'unità di 11 carri armati nella zona dell'Ostiense, per unirsi agli altri raggruppamenti italiani, per contrastare l'avanzata delle truppe paracadutiste tedesche nella zona di Porta San Paolo. Ingaggiato il combattimento, Enzo Fioritto, colpito da una granata al braccio sinistro, morì poco dopo. Medaglia d'oro al valor militare.

Scheda 194
FIORITTO ENZO



BENE	Lapide rettangolare.	UBICAZIONE	via Nomentana, 349. Interno Basilica di Sant'Agnese fuori le mura
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>IN QUESTA SACRA BASILICA DELLA PARROCCHIA CHE NE VIDE I NATALI FU BATTEZZATO NEL SETTEMBRE MCMXXI</p> <p>IL DOTT. ENZO FIORITTO MEDAGLIA D'ORO AL V.M. FEDELISSIMO ALLA CHIESA EROE SUBLIME DELLA PATRIA ROMA XXIX MCMXXI.XI.IX.MCMXXXIII LA FAMIGLIA LO RICORDA AI POSTERI</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pag. 31	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 38		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 193		

Scheda 195
FIORITTO ENZO



BENE	Lapide rettangolare con ali stilizzate laterali; sotto il testo è inciso un ramoscello d'ulivo.	UBICAZIONE	viale Bruno Buozzi, 12
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>DIMORÒ IN QUESTA CASA LA MEDAGLIA D'ORO ENZO FIORITTO SOT.TE DEL IV° REG.TO CARR.TI DOTTORE IN GIURISRUDEZA CADUTO PER LA PATRIA ROMA XXIX.VIII.MCMXXI † X.IX.MCMXLIII</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pag. 31	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 38		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 193		

Scheda 196
FIORITTO ENZO



BENE Lapide rettangolare **UBICAZIONE** via Tevere, 22

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

QUI NACQUE IL 29 AGOSTO 1921
VINCENZIO FIORITTO
SOTTOTENENTE DEL 4° RGT. CARRISTI
MEDAGLIA D'ORO
GLORIOSAMENTE CADUTO
IL 10 SETTEMBRE 1943
ALLA TESTA DI UN PUGNO DI EROI
NELLO STRENUO TENTATIVO
DI CONTRASTARE IN UNA ORA GRAVE
PER LA PATRIA STREMATA
L'ENTRATA IN ROMA DEL BARBARO INVASORE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 31

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 7, fascicolo 117

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 38

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 193

Scheda 197
FIORITTO ENZO



BENE targa toponomastica

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 31

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 7, fascicolo 117

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 193

Scheda 198**FOÀ ANNA****BENE** Targa toponomastica.**MUNICIPIO** 15**MATERIALE** marmo **ANNO DI POSA** 1985**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

FORTE BIBLIOGRAFICA	Mogavreo, pag. 58	FORTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 109.
--------------------------------	-------------------	-------------------------------	--

FOTOGRAFIA**NOTA BIOGRAFICA** La professoressa Anna Foà, romana, dapprima in servizio presso l'Istituto di Anatomia comparata della Facoltà di Medicina di Roma e dal novembre 1930 trasferita alla Federico II di Napoli come titolare della cattedra di Bachicoltura e Apicoltura, venne sospesa nel 1938 dall'insegnamento insieme ad altri quattro docenti di religione ebraica. Tornò a Roma: da quell'anno e per tutto il periodo dell'occupazione nazista, visse con le due sorelle nascosta in una clinica privata, evitando quindi la deportazione del 16 ottobre e quelle successive. Anna ebbe la soddisfazione di assistere all'arrivo degli Alleati, ma morì pochi giorni dopo, il 1°luglio 1944.

Scheda 199

FONDI EDMONDO e LOMBARDI EZIO



BENE

Lapide in marmo con Gladio e filo spinato. Ai lati, in bassorilievo, una figura maschile e una femminile con il capo chino.

UBICAZIONE

Via dei Normanni, angolo via Labicana

MUNICIPIO

1

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

I COMBATTENTI DELL'ESAT-
- TORIA AI GLORIOSI CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE - LORO
-FRATELLI NEL LAVORO CHE
SUGGELLARONO COL SACRIFICIO
- SUPREMO - LA DEVOZIONE AL-
LA PATRIA.-
A PERPETUARE LA NOBILTÀ
DEL SACRIFICIO A PERENNE
CONDANNA DEGLI ESECUTORI
QUI RIVIVONO EZIO LOMBARDI
EDMONDO FONDI DALLE FOS-
SE ARDEATINE ALEGGIANO IN
ISPIRITO FRA NOI EREDI E CUS_
TODI DELLA LIBERTÀ RICONQUIS_
TATA - NEL CUI IDEALE MORI-
RONO PER RIVIVERE IN ETERNO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Portelli, *L'ordine...*,
pp.178, 259; Pd'A (a cura
di), *24 Marzo...*, p.16;
Avagliano-Le Moli, *Muoio
innocente...*, p.84; Mcd'I
(a cura di), *I nostri
martiri...*, pp.89-90.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Edmondo Fondi, di Velletri, fu volontario nella Grande Guerra e garibaldino nelle Argonne: «un elevato spirito di puro patriota». Era un convinto antifascista e aderente al Partito d'Azione. Si occupò, in clandestinità, dell'organizzazione delle bande armate nel Velletrano. Il 23 febbraio 1944, mentre si preparava a partire per rifornire di armi e munizioni i partigiani, fu arrestato dai tedeschi e condotto a Regina Coeli dove fu detenuto per un mese, prima di cadere il 24 marzo. Ezio Lombardi si trovava negli Stati Uniti quando il padre fu pugnalato dai fascisti. Tornò a Roma con il fermo proposito di vendicarsi e di combattere il fascismo. Cominciò a operare nel Partito comunista e nel 1926 venne arrestato e processato per sedizione. Nel 1939 entrò nel Movimento comunista d'Italia: le attività e gli incontri del suo gruppo si svolgevano presso un fioraio di via Bari. Il 24 gennaio fu arrestato con altri compagni nella latteria di via Sant'Andrea delle Fratte e fu condotto a via Tasso. Fu prelevato il 24 marzo tra i "politici" trattenuti a disposizione del comando tedesco e fu assassinato alle Cave Ardeatine.

Scheda 200
FONTANA GENSERICO



BENE

Lapide di forma rettangolare con cornice in rilievo e angoli superiori formanti dei riquadri.

In alto, al centro e in altorilievo, il volto di Genserico Fontana, tra due foglie di palma.

UBICAZIONE

Via Nomentana 84
Affissa sul muro del civico in cui Genserico Fontana abitò.

MUNICIPIO

2

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

1946

CONTENUTO ISCRIZIONE

ALLA MEMORIA E ALLA GLORIA DEL
CAPITANO DEI CARABINIERI DOTTOR **GENSERICO FONTANA**
VENTISEIENNE ROMANO - VALOROSO COMBATTENTE D'OLTREMARE
ANIMOSO COSPIRATORE - ORGANIZZATORE TRA I PRIMISSIMI
DI BANDE ARMATE PER LA LOTTA CLANDESTINA - ARDITAMENTE INSORTO
CONTRO IL SECOLARE NEMICO E L'INTERNO OPPRESSORE
DOPO IL CARCERE - INFLITTO ANCHE ALLA SPOSA - E LE SEVIZIE
COI "320" DELLE FOSSE ARDEATINE BARBARAMENTE TRUCIDATO
PER LA LIBERTÀ DEL POPOLO E LA REDENZIONE SOCIALE - IL 24 MARZO 1944
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
SULLA CASA DA LUI ABITATA AMICI ED AMMIRATORI POSERO IL 6-10-1946

FONTE

BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pagg. 121-122, 240, 272.

FONTE

ARCHIVISTICA

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 108.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 121.

NOTA BIOGRAFICA

La sera del 10 dicembre 1943 il capitano Genserico Fontana e il tenente Romeo Rodriguez Pereira, entrambi dell'Arma dei Carabinieri, vennero arrestati dalle SS, comandate personalmente da Kappler in via della Mercede 42, durante un incontro clandestino e furono assassinati alle Cave Ardeatine. Fontana come comandante della Compagnia di L'Aquila, si era seriamente compromesso quando aveva proposto di trasferire Mussolini da Campo Imperatore a Rodi per ragioni di sicurezza. Rodriguez Pereira comandava la stazione dei CC di Ostia.

Scheda 201
FONTANA GENSERICO



BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 14

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FORTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 121-
122, 240, 272.

**FORTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 108.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 200

Scheda 202
FORNO UGO



BENE

Lapide di forma rettangolare.

UBICAZIONE

via Nemorense.

All'interno del Parco Nemorense.

MUNICIPIO

2

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

2005

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

UGO FORNO
STUDENTE ROMANO
CADUTO PER LA LIBERTÀ
(1932-1944)

+ S.P.Q.R.

4 GIUGNO 2005

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 322,
364

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 110.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 323.

NOTA BIOGRAFICA

Il 12enne Ugo Forno, studente della scuola elementare "Luigi Settembrini" di Corso Trieste, il 5 giugno, avendo saputo che i genieri tedeschi stavano minando il Ponte Salaro per rallentare l'ingresso del nemico, convinse cinque ragazzi più grandi e quindici adulti ad impedire quell'azione. Ugo si era armato di un fucile della fanteria tedesca alto quanto lui, mentre gli altri disponevano di due mitra Beretta e di due pistole, tutte armi nascoste in una grotta nei pressi di piazza Vescovio – riuscì nello scopo di impedire la distruzione del ponte, ma fu oggetto di alcuni colpi di mortaio, uno dei quali lo colpì al petto e causò anche la morte del ventenne Francesco Guidi. Avvolto in una lacera bandiera tricolore, il suo corpo venne portato alla clinica Inail di via Monte delle Gioie. La prima memoria in ricordo del giovanissimo eroe è stata posta nel 2005 al Parco Nemorense, dove Ugo e il fratello maggiore Giovanni andavano a giocare; la seconda nel 2010 al ponte ferroviario sul Tevere, teatro dell'evento, realizzata dalle Ferrovie dello Stato su iniziativa del Circolo Anpi "Ugo Forno" del Ministero della Sanità. "Ughetto" è medaglia d'oro al valor militare.

Sceda 203
FORNO UGO



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	ponte ferroviario sull'Aniene
MUNICIPIO	3		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	2010
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p><i>A UGO FORNO</i> <i>(27.04.1932 - 05.06.1944)</i></p> <p><i>Coraggioso 12enne che a costo della vita difese il Ponte in ferro sull'Aniene mettendo in fuga gli invasori nazisti</i></p> <p><i>RFI</i> <i>RETE FERROVIARIA ITALIANA</i> <i>GRUPPO FERROVIE DELLO STATO</i> <i>05.06.2010</i></p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 322, 364	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 110.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 322.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 202		

Scheda 204
FORNO UGO



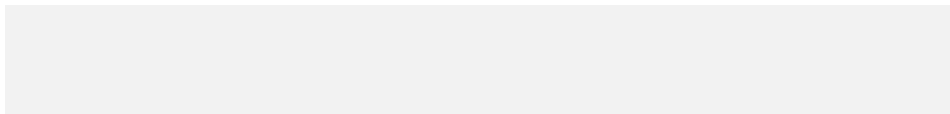
BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 10

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 322,
364

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 110.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 202

Scheda 203

FORTE BRAVETTA - CADUTI



BENE

Tre lapidi rettangolari affiancate, di cui le due laterali riportano gli elenchi delle vittime e la centrale, più alta e con con gli angoli smussati nella parte superiore, riporta la dedica commemorativa. Le lastre poggiano su una forma semicircolare con ai lati due vasi portafiori tondi.

UBICAZIONE

Via di Bravetta

MUNICIPIO

12

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

1967

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A IMPERITURO RICORDO
DEGLI EROICI PATRIOTI
CHE DURANTE
L'OCCUPAZIONE NAZISTA
IN QUESTO FORTE
FURONO FUCILATI
ACCENDENDO
CON IL SUBLIME SACRIFICIO
DELLA LORO VITA
LA FIACCOLA DELLA RESISTENZA
E DELLA RISCOSSA NAZIONALE
ROMA
NEL XXIII ANNIVERSARIO
DELLA SUA LIBERAZIONE
MEMORE E RICONOSCENTE
S.P.Q.R.
MCMLXVII.

ANTONIO ADDARIO
MICHELE ADDARIO
MARCO AMADEI
GIOVANNI ANDREOZZI
ETTORE ARENA
AGOSTINO BASILI
BENVENUTO BAVIALE
PIETRO BENEDETTI

ENRICO DE SIMONE
RICCARDO DI GIUSEPPE
ANTONIO D'ORTENZI
COSTANZO EBAI
SALVATORE FAGIOLO
RICCARDO FANTINI
ANTONIO FEOLA
GIORDANO BRUNO FERRARI

CARLO BENEDETTO	CONCETTO FIORAVANTI
PIETRO BERGAMINI	ANDREA FRANCESCHETTA
BRAHANZO BITTLER	VINCENZO GENTILE
WALTER BRANCO	SALVATORE GRASSO
MARIANO BURATTI	BATTISTA GRAZIANI
ANTONIO BUSSI	ITALO GRIMALDI
FORTUNATO CACCAMO	ROMOLO IACOPINI
MENOTTI CACCHIONI	GIORGIO LABO'
MARIO CAPECCI	ANTONIO LALLI
MARIO CARUCCI	AUGUSTO LATINI
OTTAVIO CIRULLI	PAOLO LAUFFER
MARIO DE MARTIS	LIPARTITI FRANCESCO
WALTER LUDOVISI	PAOLO RENZI
GIOVANNI LUPIS	RAFFAELE RIVA
ENZIO MALATESTA	GINO ROSSI
VITTORIO MALLOZZI	TI[O]RINO SABATINI
MARIO MEGHELLI	FRANCO SARDONE
EUGENIO MESSINA	GUERRINO SBARDELLA
CARLO MERLI	EMILIO SCAGILA
DON GIUSEPPE MOROSINI	PIETRO SERRA
ANTONIO NARDI	ENRICO SIONI
MARIO NEGELLI	MARIO SORBI
GUIDO ORLANDUCCI	VIRGINIO TAGLIAFERRI
AUGUSTO PAROLI	GIUSEPPE TIRELLA
AUGUSTO PASINI	RENATO TRAVERSI
MICHELE PELEA	FABRIZIO VASSALLI
SALVATORE PETRONARI	FRANCESCO VIGILANTE
GIULIO PIGLIUCCI	CORRADO VINCI
RAFFAELE PINTO	FILIBERTO ZOLITO
ANTONIO POZZI	
GIACOMO PROIETTI	
GUIDO RATTOPPATORE	

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 86,
110, 198, Pompeo...

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Goffredo D'Orazio

NOTA

Forte Bravetta si trova in un'area estesa e ricca di vegetazione, la valle dei Casali, nella parte sudovest della città di Roma e fu costruito nel 1884. Dal 1932 fino al 1943 al suo interno furono eseguite dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato oltre 40 sentenze capitali riguardanti, per lo più, presunti attentatori al "Duce", agenti al servizio di potenze straniere, «slavofili» e partigiani appartenenti a formazioni jugoslave operanti in Venezia Giulia e, con l'aggravarsi della situazione interna a causa del procedere del conflitto, rapinatori e «borsari neri». Durante l'occupazione tedesca della città a ordinare le condanne a Roma furono, in massima parte, le autorità tedesche di occupazione che colpirono, in prevalenza, la Resistenza romana e la lapide, posta all'interno del forte dai parenti dei caduti e dall'Anpi, ricorda il sacrificio di 77 partigiani. Le ultime fucilazioni, invece (10, eseguite dopo il 4 giugno 1944) furono decretate a conclusione di procedimenti condotti da tribunali italiani e alleati costituiti per punire chi aveva collaborato nei mesi precedenti con i tedeschi e con i fascisti repubblicani. Pochi giorni dopo l'entrata degli angloamericani a Roma, il quotidiano «Il popolo» dedicò due articoli alle fucilazioni avvenute a forte Bravetta durante l'occupazione con numerose omissioni e, in particolare, con errori di trascrizione. Nel comporre l'elenco

dei caduti sulla lapide si partì, evidentemente, dai nomi apparsi sull'articolo del Popolo prima ricordato, ai quali, su segnalazione dei parenti, furono aggiunti altri non compresi nell'elenco del quotidiano. Alcuni dei nomi trascritti inizialmente in modo errato non furono corretti; a questi si aggiunsero, senza alcuna sostituzione, alcuni nominativi scritti in modo corretto riferiti alle stesse persone. Di conseguenza fra i settantasette nomi incisi sulla lapide, figurano, a parte imprecisioni minori nella grafia, quelli di **Enrico De Simone, Branko Bitler, Mario Mechelli e Pietro Benedetti**, che sono stati aggiunti ai nomi (errati) di Enrico Sioni, Brahanzo Bitter, Mario Negelli e Carlo Benedetto riferiti alle stesse persone che non sono stati eliminati. Il monumento, poi, presenta i nomi di alcuni condannati su sentenza del Tribunale militare italiano per reati comuni: sei il 10 ottobre 1943 (**Amadei Marco, Graziani Battista, Pella Michele, Pigliucci Giulio, Serra Pietro, Sorbi Mario**) e uno (**Virgilio Tagliaferri**) caduto l'8.5.1944. Il monumento riporta erroneamente il nome di **Francesco Vigilante** che fu fucilato il 20 maggio 1943 per possesso illecito di documentazione militare riservata. Inoltre non figura sulla lapide **Etargenio Angelini** (contadino di Artena fucilato il 23.10.1943), che non è riportato nell'elenco del Popolo. **Michele e Antonio Addario**, invece, che figurano sul monumento, caddero a Ponte di Nona il 28 aprile 1944 in uno scontro a fuoco con una pattuglia tedesca. Menotti Cacchioni, infine, «fonde» i nomi di **Vincenzo Cacchioni e di Menotti Morganti**, uccisi nelle stesse circostanze nelle quali trovarono la morte i fratelli Addario.

Scheda 204
FORTE BRAVETTA - CADUTI



BENE	Targa toponomastica intitolazione del parco	UBICAZIONE	Nello spiazzo davanti all'entrata del Forte
MUNICIPIO	12		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	2008
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 86, 110, 198, Pompeo...	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Claudio Garibaldi		
NOTA	Vedi scheda 203		

Scheda 205



BENE	Targa collocata alla base di un ulivo piantato dalla Comunità ebraica	UBICAZIONE	Viale di accesso al Forte Bravetta
MUNICIPIO	12		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	2009

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

OLIVO/ DELLE COLLINE DI GERUSALEMME/DONO DEL KEREN KAYEMETH LEISRAEL/IN RICORDO DEI CADUTI DI TRAGICI EVENTI E PER RICORDARE LA VALENZA DELLA "DIMENSIONE STORICA"/ DEL TERRITORIO NELLA CITTÀ DI ROMA E I VALORI PROFONDI E PERENNI,/LA VIA DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, LO STRETTO LEGAME TRA LE POPOLAZIONI LOCALI ED IL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO CHE RAPPRESENTANO UN IMPORTANTE STRUMENTO "FORMATIVO" PER LE NUOVE GENERAZIONI/CHE LE FRONDE DI QUEST'ALBERO POSSANO CRESCERE RIGOGLIOSE/E PROTENDERSI L'UN L'ALTRO COME LA COMPRESIONE FRA I DIVERSI POPOLI/

Promotori Rabbino Emerito Prof. Elio Toaff e prof. Roberto Guzzo
9 settembre 2009

**FONTE
BIBLIOGRAFICA
FOTOGRAFIA
NOTA**

Marta Sereni
v. scheda 203

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Scheda 206
FOSCHI CARLO



BENE Lastra rettangolare **UBICAZIONE** Via Merulana, 104

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA ABITÒ
FOSCHI CARLO
DEL MOVIMENTO COMUNISTA D'ITALIA
CHE NELLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO
CADDE TRUCIDATO SULLE FOSSE ARDEATINE
IL 24 . 3 . 1944

A CURA DELLA SOTT. SEZ. A.N.P.I.

ESQUILINO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mcd'I, I nostri
martiri...pag.51;

**FONTE
ARCHIVISTICA** "Anfim...fasc. nominativo

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Nato a Roma il 6 novembre 1892 Carlo Foschi, cresciuto in ambienti democratici, dopo l'8 settembre aderì al Mcd'I. Fu arrestato, alle cinque del mattino del 21 marzo 1944, da Armando Tela, agente del "Reparto speciale" di Pietro Koch e condotto nella pensione Oltremare, in via Principe Amedeo. Nello stesso giorno e nelle stesse circostanze furono arrestati Franco Bucciano e Armando Ottaviano appartenenti alla medesima organizzazione assieme ai quali aveva progettato un piano di evasione per i compagni del "Gruppo Govoni".

Scheda 207
FOSSE ARDEATINE



BENE	Gruppo scultoreo di Francesco Coccia: tre uomini con le mani legate, simbolo delle tre età e di tre classi sociali, un artigiano, un intellettuale e uno studente.	UBICAZIONE	via Ardeatina, 104
MUNICIPIO	9		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1950
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Bentivegna, <i>Senza fare di necessità virtù</i> , Memorie di un antifascista, Einaudi, Torino 2011, p.155; Portelli, <i>L'ordine..</i> , pp.225-227; Piscitelli, <i>Storia della Resistenza..</i> , pp.297-298; Katz, <i>Morte a Roma...</i> , pp. 107, 115-117, 119-120, 125-126, 130-131, 133-138, 157, 160-162, 170; Ascarelli, <i>Le Fosse Ardeatine..</i> , p.87; Ascarelli, <i>Le Fosse Ardeatine..</i> , pp.150-151.	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero pag. 218		
NOTA EVENTO	Il 23 marzo 1943 un commando di Gap del Pci attaccò una colonna dell'11ª Compagnia del III Battaglione del Polizeiregiment <i>Bozen</i> a via Rasella. Per l'operazione fu utilizzata una bomba a miccia ad alto potenziale, collocata dal gappista Rosario Bentivegna in un carrettino per la spazzatura urbana, confezionata con 18 kg di esplosivo misto a spezzoni di ferro. Dopo l'esplosione i partigiani appostati nelle vie adiacenti lanciarono alcune bombe a mano per coprire la fuga di Bentivegna. Nell'esplosione rimasero uccisi 32		

militari e un altro soldato morì il giorno successivo. L'esplosione uccise anche due civili italiani, Antonio Chiaretti, partigiano della formazione Bandiera Rossa, che si trovava in un bar vicino e il tredicenne Piero Zuccheretti. La risposta tedesca fu terribile: prima arrestarono dieci uomini che si trovavano vicino al luogo dell'attacco, poi la sera stessa Herbert Kappler (con l'aiuto degli italiani Pietro Koch e Pietro Caruso) compilarono una lista (comprensiva dei dieci arrestati a via Rasella) di 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei (75 che erano in stato di arresto il 23 marzo) o detenuti comuni che furono prelevati e condotti sul luogo della strage. L'eccidio non fu preceduto da alcun preavviso da parte tedesca. Per la sua efferatezza, l'alto numero di vittime e per le tragiche circostanze che portarono al suo compimento, l'eccidio delle Fosse Ardeatine divenne l'evento-simbolo della durezza dell'occupazione tedesca di Roma. Fu anche la maggiore strage di ebrei compiuta sul territorio italiano durante la Shoah. A distanza di qualche settimana dalla Liberazione di Roma, nella sua prima riunione del Ministero dell'interno il governo assunse il solenne impegno di erigere sul luogo della vendetta tedesca un monumento a ricordo del terribile evento. Le antiche cave di pozzolana situate nei pressi della via Ardeatina sono state trasformate in un sacrario che è stato inaugurato il 24 marzo 1949. La cancellata d'entrata alle Fosse è opera di Mirko Basaldella (1950). L'ordine dei singoli sarcofagi corrisponde al processo di identificazione dei corpi: poiché essi erano ammassati su cinque strati, i numeri più piccoli corrispondono a coloro che furono uccisi per ultimi ed esumati per primi. Così, per esempio, Otello Di Peppe ha il n. 315 e quindi risulta ucciso tra i primi.



Scheda 208
FOSSE ARDEATINE



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via Ardeatina. Fosse Ardeatine, sacrario sul luogo dell'eccidio.
MUNICIPIO	9		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1946
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>QUI FUMMO TRUCIDATI VITTIME DI UN SACRIFICIO ORRENDO DAL NOSTRO SACRIFICIO SORGA UNA PATRIA MIGLIORE E DURATURA PACE FRA I POPOLI</p> <p>DE PROFUNDIS CLAMAVI AD TE DOMINE</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 70-71, 102, 128, 217, 257.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 3, fascicolo 94.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 219.		
NOTA EVENTO	Vedi scheda 207		

Scheda 209
FOSSE ARDEATINE



BENE	Lapide di forma rettangolare di marmo grezzo di colore grigio con la scritta evidenziata in rosso	UBICAZIONE	via Ardeatina. Fosse Ardeatine, memoria della voragine.
MUNICIPIO	9		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	VORAGINE CREATA DALL'ESPLOSIONE DI UNA MINA COLLOCATA DAI REPARTI DELLE S.S. TEDESCHE PER IMPEDIRE L'ACCESSO AL LUOGO DELL'ECCIDIO		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 70-71, 102, 128, 217, 257.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 3, fascicolo 94.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 219.		
NOTA EVENTO	vedi scheda 207		

Scheda 210

FOSSE ARDEATINE – ARRESTATI A VIA RASELLA



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Quattro Fontane. Affissa sul muro esterno di Palazzo Barberini.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 2010

CONTENUTO ISCRIZIONE

IN MEMORIA DEI DIECI CITTADINI ITALIANI
RASTRELLATI DAGLI OCCUPANTI NAZISTI
NEI PRESSI DI VIA RASELLA IL 23 MARZO 1944
E QUI RADUNATI PRIMA DI ESSERE TRUCIDATI
ALLE FOSSE ARDEATINE IL 24 MARZO 1944

FERRUCCIO CAPUTO	ANGELO PIGNOTTI
COSIMO D'AMICO	UMBERTO PIGNOTTI
CELESTINO FRASCA	ANTONIO PROSPERI
ROMOLO GIGLIOZZI	ETTORE RONCONI
FULVIO MASTRANGELI	GUIDO VOLPONI

+ S.P.Q.R. 24 MARZO 2010

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 225. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 204.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 221.

NOTA EVENTO Vedi scheda 207

Scheda 211

FOSE ARDEATINE- CHIESA DEL BUON PASTORE



BENE

dipinto di Teodoro Licini

UBICAZIONE

Via Luigi Perna

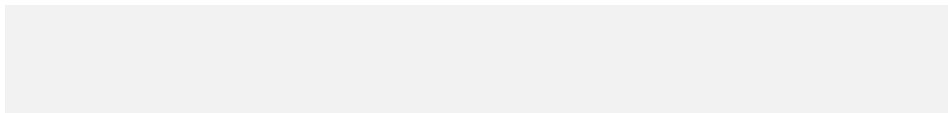
MUNICIPIO

9

MATERIALE

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



FONTE

FONTE ARCHIVISTICA

BIBLIOGRAFICA

FOTOGRAFIA

NOTA EVENTO

Vedi scheda 207

Scheda 212

FOSE ARDEATINE - EBREI



BENE

Lapide di forma rettangolare. In alto a sinistra è rappresentata la Stella di David e a destra le tavole di Mosè. Il testo è diviso in cinque riquadri sovrapposti in orizzontale.

UBICAZIONE

lungotevere de' Cenci. Esterno della Sinagoga.

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

1946

CONTENUTO ISCRIZIONE

ALLE FOSSE ARDEATINE IL CORPO MARTORIATO
SU QUESTA PIETRA IL NOME IMPERITURO
FRA LE BRACCIA DELL'ETERNO L'ANIMA IMMORTALE

ANTICOLI LAZZARO DI SETTIMIO	DI CASTRO ANGELO DI GIOVANNI	DI NEPI GIORGIO DI UGO
ASTROLOGO CESARE DI MOSE	DI CONSIGLIO CESARE DI MOSE	DI NEPI SAMUELE DI SABATO
BEROLSHEIMER ALDO DI VITTORIO	DI CONSIGLIO FRANCO DI SALOMONE	DI NOLA UGO DI SETTIMIO
BLUMSTEIN GIORGIO DI LEONE	DI CONSIGLIO MARCO DI SALOMONE	DI PORTO ANGELO DI CRESCENZO
CAVIGLIA ADOLFO DI SABATO	DI CONSIGLIO MOSÈ DI SALOMONE	DI PORTO GIACOMO DI MOSE
DELLA TORRE ODOARDO DI CESAER	DI CONSIGLIO SALOMONE DI MOSE	DI PORTO GIACOMO DI RUBINO

DEL MONTE GIUSEPPE DI PROSPERO	DI CONSIGLIO SANTORO DI SALOMONE	DI SEGNI ARMANDO DI AMADIO
DI CAPUA ZACCARIA DI AMADIO	DI NEPI ALBERTO DI SAMUELE	DI SEGNI PACIFICO DI SALOMONE
DI VEROLI ATTILIO DI MICHELE	FRASCATI ANGELO DI DAVID	LIMENTANI GIOVANNI DI SABATINO
DI VEROLI MICHELE DI ATTILIO	FUNARO ALBERTO DI LAZZARO	LIMENTANI SETTIMIO DI GIOVANNI
DRUCKER SALOMONE DI ARONNE	FUNARO MOSÈ MARCO DI GIUSEPPE	MARINO ANGELO DI
EFRATI MARCO DI LAZZARO	FUNARO PACIFICO DI SABATO	MENASCI UMBERTO DI ISRAELE
FANO GIORGIO DI SALVATORE	FUNARO SETTIMIO DI GIACOMO	MIELI CESARE DI ZEFANI
FATUCCI AMADIO DI ANGELO	KUBJSCKIN ALESSIO	MIELI MARIO DI ISRAELE CESARE
FORNARI RAFFAELE DI GIACOMO	LANDESMANN BORIS DI DAVID	MIELI RENATO DI ISRAELE CESARE
FORNARO LEONE DI GIACOBBE	LIMENTANI DAVID DI SABATINO	MILANO RAFFAELE DI GIUSEPPE
MILANO TULLIO DI VITALE	PIATTELLI GIACOMO DI ISRAELE	TEDESCO CESARE DI AMEDEO
MILANO UGO DI VITALE	PIPERNO CLAUDIO DI ABRAMO	TERRACINA SERGIO DI GIACOMO
MOSCATI EMANUELE DI CESARE	SCIUNNACH DATILO DI DONATO	VIVANTI ANGELO DI VITALE
MOSCATI PACE DI ABRAMO	SERMONETA BENEDETTO DI ABRAMO	VIVANTI GIACOMO DI ANGELO
MOSCATI VITO DI ABRAMO	SONNINO ANGELO DI PACIFICO	WALD PESACH PAUL
PERUGIA ANGELO DI SALOMONE	SONNINO GABRIELE DI GIACOMO	WALD SCHRA
PIATTELLI CESARE DI MOSÈ	SONNINO MOSÈ DI SAMUELE	ZARFATI ALESSANDRO DI ANGEL
PIATTELLI FRANCO DI GIACOMO	SONNINO PACIFICO DI ANGELO	
24 MARZO 1946 II° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO		

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 77, 226

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 10..

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 220

NOTA EVENTO Vedi scheda 207

Scheda 213

FOSSA ARDEATINE – FERROVIERI



BENE Lapide **UBICAZIONE** Stazione Tiburtina binario 1

MUNICIPIO 4

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 2013

CONTENUTO ISCRIZIONE

AI FERROVIERI

ELIO BERNABEI (MONTEPULCIANO 29-10-1907)

MICHELE BOLGIA (ROMA 14-3-1894)
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

ARMANDO BUSSI (MODENA 17-12-1896)
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE 1944

MARIO D'ANDREA (ROMA 22-1-1912)

RENZO PIASCO (ROMA 13-6-1925)

GOFFREDO ROMAGNOLI (ROMA 5-1-1925)

CHE VOLLERO OPPORSI
ALL'INVASORE NAZISTA IN OGNI MODO
APRIRONO I CARRI PER FAR FUGGIRE I DEPORTATI
SALVANDOLI DAI CAMPI DI STERMINIO
SABOTARONO MEZZI E IMPIANTI
SI ARRUOLARONO CON I PARTIGIANI
MORIRONO IL 24 MARZO 1944 ALLE FOSSE ARDEATINE
PER AVERE COMBATTUTO IL FASCISMO
IN NOME DI UN'ITALIA LIBERA
DEMOCRATICA E SOLIDALE

14 OTTOBRE 2013 DOPOLAVORO FERROVIARIO DI ROMA

FONTE BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pag.

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 220

NOTA EVENTO

Vedi scheda 207

Scheda 214

FOSSA ARDEATINE - GIUSTIZIA E LIBERTÀ/PARTITO D'AZIONE



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** piazza di Porta Pia. Archi

MUNICIPIO 2

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1945

CONTENUTO ISCRIZIONE

GIUSTIZIA LIBERTÀ

**DALLE FOSSE ARDEATINE
SACRE AL NUOVO RISORGIMENTO
I MARTIRI
D'UNA ESECRANDA TIRANNIA
INCITANDO ATTENDONO
L'ERA NUOVA DEI POPOLI**

**LA PRIMA ZONA DEL PARTITO D'AZIONE
A ETERNA MEMORIA DEI SUOI CADUTI**

ASTROLOGO CESARE	FABBRI RENATO
BAGLIVO UGO	FIORINI FIORINO
BERNABEI ELIO	FONDI EDMONDO
BRUNI FRANCESCO	LATINI AUGUSTO
BUCCHI MARCELLO	LEONELLI CESARE
BUCCI BRUNO	LIBERI EPIMENIO
BUCCI UMBERTO	LOTTI GIUSEPPE
BUTTARONI VITTORIO	LUCARELLI ARMANDO
CANALIS SALVTORE	MEDAS GIUSEPPE
DI GIORGIO CARLO	NORMA FERNANDO
DE MARCHI RAOUL	PENSUTI RENZO
DI MUCCO COSIMO	RENZI EGIDIO
ELUISI ALDO	RODELLA BRUNO
DIOCIAIUTI PIER DOMENICO	
INTRECCIALAGLI MARIO	

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 98,
99, 193

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 3,
fascicolo 150.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 251.

NOTA

Giustizia e Libertà era un movimento antifascista fondato a Parigi nel 1929 dai fratelli Carlo e Nello Rosselli, Emilio Lussu e Alberto Tarchiani, con l'intenzione di riunire tutto l'antifascismo non comunista e non cattolico, che si era organizzato prevalentemente in Francia. Il movimento ebbe numerose adesioni clandestine anche in Italia, ma dovette subire dure persecuzioni da parte della polizia e dell'OVRA; gli stessi fratelli Rosselli furono uccisi dai sicari di un movimento francese filo-fascista nel 1937. Durante la guerra di liberazione il Partito d'Azione fu attivo nell'organizzazione delle brigate Giustizia e Libertà. Numericamente, le formazioni GL (dette "gielline" o "gielliste") erano seconde soltanto a quelle "garibaldine", riconducibili al Pci ed ebbe molte perdite. I partigiani giellini si riconoscevano per i fazzoletti di colore verde. Nella Roma occupata GL era particolarmente attiva e contava, sul piano militare, della presenza di Cencio Baldazzi, Umbero Bucci, Riccardo Bauer ed Emilio Lussu.

Scheda 215

FOSSA ARDEATINE – GIUSTIZIA E LIBERTÀ/PARTITO D’AZIONE



BENE

Due lapidi sovrapposte; sulla superiore, di forma rettangolare e con il lato superiore a timpano, è incisa l'iscrizione a ricordo dei caduti, sulla inferiore, di forma rettangolar, sono incisi i nomi delle vittime. Sotto la seconda lapide sono poste due croci greche inscritte in un cerchio.

UBICAZIONE

largo di Porta Cavalleggeri

MUNICIPIO

13

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

PARTITO D'AZIONE
 XXIV III MCMXLIV
 DALLE FOSSE ARDEATINE
 OVE DAI SICARI NAZI FASCISTI
 FURONO BARBARAMENTE TRUCIDATI
 SI LEVA POSSENTE E AMMONITRICE
 LA VOCE DI COLORO CHE CADDERO
 PER LA LIBERTÀ LA GIUSTIZIA
 LA FRATELLANZA DEI POPOLI
 CHE IL LORO SACRIFICIO
 NON SIA STATO VANO

TABARINI GALLIANO	CARIOLI FRANCESCO
ARMANDO LUCARELLI	FANTACONE ALBERTO
BAGLIVO UGO	GRANI UMBERTO
BENEDETTI PIETRO	LOTTI GIUSEPPE
BERARDI LALLO	RODELLA BRUNO
BUTTARONI VITTORIO	SERAFINI TULLIO
CARUCCI MARIO	SALVATORI MARIO

AD INIZIATIVA DEL CIRCOLO BUTTARONI
 I CITTADINI DEL QUARTIERE AURELIO

**FONTI
BIBLIOGRAFICHE**

Mogavero, pagg.
203,339.

**FONTI
ARCHIVISTICHE**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 49.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 250.

NOTA

Mario Carucci apparteneva ai Cattolici comunisti, Pietro Benedetti era del PCI. Non caddero alle Cave Ardeatine ma a Forte Bravetta (v. schede nominative)

Scheda 216

FOSSIE ARDEATINE - INSEGNANTI



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** corso Trieste, 48.
Aula magna del Liceo Giulio Cesare.

MUNICIPIO 2 **ANNO DI POSA** 1946

MATERIALE Marmo

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

S. CANALIS P. ALBERTELLI J. GESMUNDO

FORTIUM VIRORUM INSCULPTA NOMINA VIDES
QUORUM MEMBRA
A.D. IX. KAL. APR. ANNO MCMXLIV
BARBARORUM MANUS
FOEDE LANIAVIT ATQUE TURPITER HUMI AFFLIXIT
ANIMI VERO
PATRIAE TUTORES IN AETERNUM VIGEBUNT
MAGNUM OMNIBUS DOCUMENTUM
QUO STUDIO PATRIA QUO LIBERTAS
SIT COLENDAS

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 114, 115, 145, 168, 183, 246, 252, 254, 256, 310, 311, 362, 363, 364. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 4.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 363

NOTA BIOGRAFICA Salvatore Canalis, insegnante di liceo, nato a Tula (Sassari) il 14.11.1908, del Pd'A, fu arrestato il 14 marzo 1943 dalla banda Koch e condotto alle Cave Ardeatine. Per Pilo Albertelli e Gioacchino Gesmundo v. schede nominative.



Scheda 217

FOSSA ARDEATINE - MUTILATI DI GUERRA



BENE

Lapide di forma rettangolare.

UBICAZIONE

largo dei Mutilati e Invalidi di guerra, 1

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

IL XXIV MARZO MCMXLIII
CARLO AVOLIO ARMANDO BUSSI
FILIPPO DE GRENET ALBERTO FANTACONE
EDMONDO FONDI VINCENZO SACCOTELLI
SIMONE SIMONI CARLO ZACCAGNINI

MUTILATI DI GUERRA
RIPRESERO SUL CALVARIO DELLE FOSSE ARDEATINE
IL CAMMINO DEL SACRIFICIO
CONSACRANDO COL MARTIRIO
LA LORO INDOMITA FEDE
NELLA PATRIA E NELLA LIBERTÀ

G. MORDIO

FONTE

BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pag. 245

FONTE

ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 247.

NOTA BIOGRAFICA

Alcuni autorevoli mutilati della Grande Guerra e attivi esponenti della lotta contro i nazifascisti ricordati al centro del vasto e artistico cortile ove ha sede l'associazione trovarono la morte alle Fosse Ardeatine. Vincenzo Saccottelli, nato ad Andria il 5 giugno 1897, falegname, era del Pd'A.



Per quanto riguarda gli altri martiri indicati nella lapide v. schede nominative.

Scheda 218

FOSSA ARDEATINE – RIONI PONTE PARIONE REGOLA e CAMPITELLI



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via del Banco di Santo Spirito, 24.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ UMILI EROI
D'ITALIA TRUCIDATI ALLE FOSSE ARDEATINE
CADUTI SOTTO IL PIOMBO DEI BARBARI NAZI-FASCISTI

REZZA ANTONIO

ABATE TOMMASO	MOSCA ALFREDO
BUSSI ANTONIO	MENASCI UMBERTO
COLLALTI LUIGI	MALATESTA ENZIO
CERESARI ERCOLE	MOSCATI PACE ANSELMO
CAPUZZI PIETRO	MOSCATI VITO
DI CAPUA ZACCARIA	NOBILI UMBERTO
DI PORTO ANGELO	PERSICHETTI RAFFAELE
DI PORTO GIACOMO	PERPETUA REMO
DI SEGNI PACIFICO	PIPERNO FRANCO
DI VEROLI MICHELE	PIPERNO CLAUDIO
DI VEROLI ATTILIO	PIATTELLI CESARE
FATUCCI SABATO AMADIO	PIATTELLI GIACOMO
FORNARI RAFFAELE	PERUGIA ANGELO
FORNARO LEONE	RATTOPATORE GUIDO
GENTILE VINCENZO	SONNINO PACIFICO
GIUSTINIANI ANTONIO	SCATTONI UMBERTO
GALLINELLA GIOVANNI	SERMONETA BENEDETTO
IAFORTE DOMENICO	SCIUNNACH DATTILO
LABO' GIORGIO	TERRACINA SERGIO
LIMENTANI DAVID	UBERTI FEDERICO
LIMENTANI GIOVANNI	VIVANTI ANGELO
LIMENTANI SETTIMIO	VIVANTI GIACOMO
LOTTI LELLO	ZARFATI ALESSANDRO

MARCHESI ALBERTO ZACCAGNINI CARLO

IL C.L.N. ED I CITTADINI DEI RIONI
PONTE PARIONE REGOLA CAMPITELLI
A RICORDO DEL LORO SACRIFICIO
DEDICANO
TRENTINI GIULIO
ROMA 31 MARZO 1946

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 70-
71, 102, 128, 217, 257.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,
serie 2, faldone 3, fascicolo 94.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 220.

NOTA BIOGRAFICA

In realtà la lapide contiene anche i nomi di vittime cadute a Forte Bravetta e a Porta San Paolo.

Scheda 219

FOSSA ARDEATINE – RIONE IV CAMPO MARZIO



BENE

Lapide di forma rettangolare ornata da due bassorilievi sopra e sotto i nomi delle vittime commemorate: in alto una decorazione geometrica; in basso dei rami spinati.

UBICAZIONE

piazza Ferro di Cavallo

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

1947

CONTENUTO ISCRIZIONE

MARIO FELICOLI - RENZO GIORGINI
ALFREDO MOSCA - ALFREDO PASQUALUCCI
FIGLI DEL POPOLO
VITTIME DEL NAZIFASCISMO
CADDERO ALLE FOSSE ARDEATINE
PER RIDARE A ROMA E ALL'ITALIA
LIBERTÀ E GIUSTIZIA

I CITTADINI DEL RIONE NEL III ANNIVERSARIO 24 MARZO 1947

FONTE BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pagg. 120-121.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 96.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 121.

NOTA EVENTO

vedi scheda 207

Scheda 220
FOSSE ARDEATINE VIA RASELLA



BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 1

MATERIALE **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA In via Rasella, sul muro di palazzo Tittoni, privo ormai di qualsiasi traccia e indizio degli effetti della deflagrazione, non c'è una lapide commemorativa che dovrebbe necessariamente abbinare la memoria dell'attacco gappista ai Bozen con l'omaggio alle vittime civili. In compenso, decine e decine di buchi, provocati dalle sventagliate di mitraglia nazista e frutto della rabbia e dell'impotenza, rimasero sulle facciate dei primi due palazzi di via del Boccaccio, all'angolo con via Rasella; diversi altri colpi sono ancora visibili sulla facciata del palazzo di fronte. Sono diventati dei "reperti" di guerra che, a giudizio degli abitanti degli stabili e del I Municipio, «se esiste la possibilità di lasciarli come memoria storica dell'occupazione nazista, con una lapide che li ricordi, ciò sarà importante per le nuove generazioni»

Scheda 221
FRANCHELLUCCI NINO



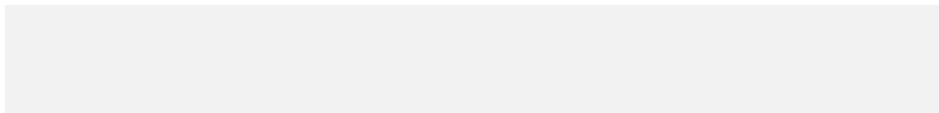
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 5

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 168.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 2, fascicolo 112.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nino Franchellucci (o forse Franchillucci) era il commissario politico del Comando partigiano militare dell'8° zona che affiancò la Brigata autonoma "Stalin" in un'operazione contro l'avanzata nazista a Poggio Mirteto.

Scheda 222
FRIGNANI GIOVANNI



BENE Lapide rettangolare dai bordi ondulati. In alto, è rappresentato il fregio dell'arma dei carabinieri.

UBICAZIONE piazza S. Lorenzo in Lucina, 8.
Interno Caserma dei Carabinieri

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

T. COL. FRIGNANI GIOVANNI
 DELLA LEGIONE ROMA CUI SI INTITOLA QUESTA CASERMA
 MASSACRATO ALLE FOSSE ARDEATINE
 CON CINQUE UFFICIALI E 4 CARABINIERI DIPENDENTI
 MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE "MOTU PROPRIO"
 ALLA MEMORIA
 "L'UFFICIALE SUPERIORE DEI CARABINIERI
 RIUNIVA ATTORNO A SÈ NUMEROSISSIMI CARABINIERI
 SOTTRATTISI ALLA CATTURA DEI NAZI-FASCISTI
 ORGANIZZANDOLI MORALMENTE E MATERIALMENTE
 INQUADRANDOLI E FACENDONE UN ORGANISMO OMOGENEO
 SALDO, PRONTO AD OGNI PROVA
 ARRESTATO SOPPORTAVA PER DUE MESI, NELLE PRIGIONI DI VIA TASSO
 TORTURE E SOFFERENZE PER NON TRADIRE LA SUA FEDE PATRIOTA
 E IL SUO ONORE DI SOLDATO
 CON RIVELAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE MILITARE CLANDESTINA.
 MARTORIATO, CON LO SPIRITO FIERAMENTE DRIZZATO
 CONTRO I NEMICI DELLA PATRIA
 PIEGAVA IL CORPO SOTTO LA MITRAGLIA DEL PLOTONE DI ESECUZIONE "
 FRONTE MILITARE DELLA RESISTENZA
 SETTEMBRE 1943 - 24 MARZO 1944

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 89-91, 122

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 115.

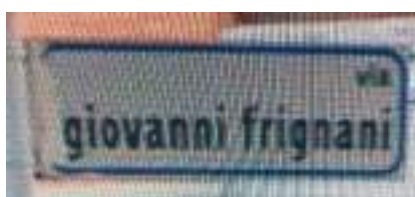
FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 90

NOTA BIOGRAFICA Il Fronte clandestino di resistenza dei Carabinieri, al comando del generale a riposo Filippo Caruso, era attivo a Roma e nell'Italia centrale. Vi aderì Giovanni Frignani (combattente nella Grande Guerra e abile ufficiale del SIM-Servizio Informazioni Militare), che era affiancato dal maggiore Ugo De Carolis, dai

capitani Raffaele Aversa e Paolo Vigneri. Frignani si era precedentemente distinto, il 25 luglio 1943, per l'arresto di Benito Mussolini, per ordine del re Vittorio Emanuele III. Durante i 45 giorni del governo Badoglio, Frignani venne incaricato di arrestare il gerarca Ettore Muti: l'azione si svolse nella notte del 24 agosto con l'uccisione del gerarca nella pineta di Fregene. Evento, questo, "che contribuì ancor più a rendere invisibile ai fascisti il nome del tenente colonnello. La mattina del 23 gennaio 1944, De Carolis e Aversa si trovavano nell'appartamento ove Frignani aveva trovato momentaneo rifugio, ma poco dopo irrupero due sottufficiali delle SS, accompagnati da numerosi armati. Anche le mogli di Frignani e Aversa furono arrestate. Poi, il 24 marzo, il tragico epilogo dei due ufficiali alle Ardeatine.

Scheda 223

FRIGNANI GIOVANNI



BENE

Targa toponomastica

MUNICIPIO

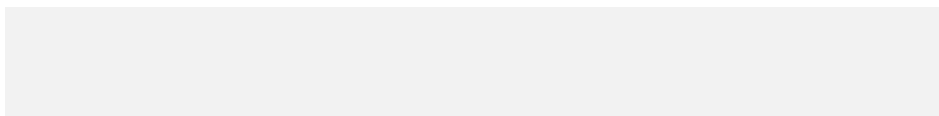
9

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



FONTE

Mogavero, pagg. 89-91, 122

FONTE

Fondo Giuseppe

BIBLIOGRAFICA

ARCHIVISTICA

Mogavero, faldone 2, fascicolo 115.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Vedi scheda 222

Scheda 224
GABOR ADLER



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Antonio Labranca.
Interno Caserma dei
Carabinieri

MUNICIPIO 15

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 2009

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

L'INGLESE SCONOSCIUTO
È STATO IDENTIFICATO IN
GABOR ADLER
CAPT. JOHN ARMSTRONG
+ S.P.Q.R. 4 GIUGNO 2009

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 271;
Patria indipendente,
29.9.2009. **FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 6, fascicolo 116

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 271

NOTA BIOGRAFICA Adler Gabor (Satu Mare, 15 settembre 1919[1] – Roma, 3 giugno 1944) è stato un agente segreto ungherese al servizio del Regno Unito col nome di copertura "John Armstrong" e la sua vera identità è rimasta ignota per oltre 60 anni. Adler fu infatti uno dei 14 morti dell'Eccidio de La Storta, ma fino al 2009 era indicato come "soldato inglese sconosciuto". Nato nell'allora Transilvania ungherese (oggi territorio della Romania) da una famiglia di origine ebraica, si trasferì a Merano nel corso del 1922. Nel 1935, rimasto orfano del padre, si spostò a Milano, vivendo probabilmente per un periodo anche in Germania. Dopo l'introduzione delle Leggi razziali fasciste del 1939, Adler decise di trasferirsi ancora, lasciando la madre e il fratello in Italia, imbarcandosi da Genova con destinazione Algeri. Dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale decise di arruolarsi nello *Special Operations Executive*, il "braccio operativo" dei servizi segreti britannici, con il nome "John Armstrong". Il 10 gennaio 1943 prese parte all'operazione "Moselle", sbarcando a Capo Sferracavallo sulla costa nuorese, dal sommergibile britannico P228. Venne tuttavia catturato, e nel maggio dello stesso anno tradotto nel carcere di Regina Coeli. Fu poi trasferito nel carcere di via Tasso, dove rimase fino al 3 giugno 1944. La notte di quel giorno infatti i nazisti, in fuga da Roma, caricarono sui camion 80 prigionieri: fra essi vi era anche John Armstrong. Uno dei camion si fermò lungo la via Cassia: proprio lì persero la vita in 14. fra cui anche Gabor Adler/John Armstrong, nel cosiddetto Eccidio de La Storta. Sulla lapide in ricordo delle vittime, il nome di Adler non figurava. Il suo corpo, dopo la scoperta dell'eccidio, venne portato presso l'obitorio dell'ospedale Santo Spirito con un cartellino indicante "soldato inglese

sconosciuto". Recenti ricerche condotte dal giornalista Gian Paolo Pellizzaro hanno portato alla scoperta della vera identità di Adler.

Scheda 225
GALAFATI ANGELO



BENE Lapide di forma rettangolare dai bordi ondulati. **UBICAZIONE** via Fortebraccio, 25. Interno Caserma dei Carabinieri

MUNICIPIO 5

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

QUI VISSE E OPERÒ
ANGELO GALAFATI
COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ
FUCILATO DAI NAZISTI
ALLE FOSSE ARDEATINE

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 234-235, 343

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 117.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 235

NOTA BIOGRAFICA Medaglia d'argento al v.m. per le benemerienze rese durante la Grande Guerra, Angelo si ispirò sempre a idee democratiche. Sin dal 1923 fu perseguitato dal regime, tanto da essere «oltraggiato e malmenato» nella piazza del suo paese, Civitella d'Agliano (Vt). Nello stesso anno si trasferì a Roma e, dopo il 25 luglio aderì al Movimento comunista d'Italia. Fece parte della banda "Demetrio", operante nelle borgate di Primavalle e di Forte Boccea, occupandosi dell'attività di accoglienza e d'assistenza agli ex prigionieri alleati fuggiti dai campi d'internamento, ma partecipando ad azioni di vario genere. Anche lui fu colpito a causa di una delazione: il 13 marzo venne sorpreso dalla banda Koch, comandata personalmente dal famigerato tenente, nella sua abitazione di via Fortebraccio al Pigneto, insieme a quattro prigionieri russi, un belga e un francese da lui ospitati. Fu rinchiuso a Regina Coeli (Terzo braccio nazista, cella 256) per undici giorni, fino a quel fatale 24 marzo. Nel dopoguerra gli sarà dedicato un giardino nel V Municipio in via del Pigneto.



Scheda 226

GALLARELLO ANTONIO e ANNARUMI BRUNO



BENE Lapide di forma rettangolare dai bordi ondulati. **UBICAZIONE** via di Santa Croce in Gerusalemme, 28/c

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

DA QUESTO ASILO DI LOTTA LANDESTINA
PER GLI IDEALI DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ
VENNERO TRATTI ALLA FUCILAZIONE
ANTONIO GALLARELLO E BRUNO ANNARUMI
DEL PARTITO D'AZIONE
IL PIOMBO NAZIFASCISTA SPEGNENDONE LA VITA
NE ACCENDEVA LA GLORIA
LA "SESTA ZONA" MARZO 1945

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 87,
123.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 124

NOTA BIOGRAFICA Durante la Resistenza nella falegnameria di Antonio Gallarello (nato in provincia di Benevento il 19.11.1894), in via Santa Croce di Gerusalemme si tenevano riunioni clandestine e si confezionavano ordigni destinati alla lotta armata per conto del Pd'A. Il 3 febbraio il deposito d'armi fu scoperto dalla banda Koch che arrestò Antonio Gallarello e Bruno Annarumi (nato a Roma il 30.11.1921) che furono condotti a via Tasso, a Regina Coeli e, infine, alle Cave Ardeatine.

Scheda 227
GANDIN ANTONIO



BENE Intitolazione caserma. **UBICAZIONE** via del Forte di Pietralata

MUNICIPIO 4

MATERIALE 1 **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

CASERMA GEN. A. GANDIN M.d'O.

**FORTE
BIBLIOGRAFICA**

**FORTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 48

NOTA BIOGRAFICA Nato ad Avezzano il 13 maggio 1891, cadde nell'isola di Cefalonia il 25 settembre 1943, generale di Divisione, Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Dopo aver frequentato l'Accademia militare di Modena aveva partecipato alla Guerra italo-turca e alla Prima guerra mondiale. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale era il generale comandante della "Acqui", a presidiare l'isola di Cefalonia. All'annuncio dell'armistizio, avviò trattative con il comando del presidio tedesco dell'isola, forte di circa duemila soldati. Ma i suoi ufficiali e i suoi soldati erano decisi a battersi contro i nazisti, anche con la collaborazione dei partigiani greci. Nei combattimenti che si svilupparono tra il 15 e il 22 settembre 1943, gli italiani riuscirono a costringere i tedeschi ad abbandonare l'isola. Ma i nazisti, tornati in forze e col massiccio appoggio dell'aviazione, riuscirono ad avere il sopravvento. Impossessatisi di Cefalonia diedero il via alla strage dei militari italiani caduti nelle loro mani compreso il comandante Gandin. Medaglia d'oro alla memoria, al generale Gandin sono state intitolate strade e scuole ad Avezzano e in altri Comuni italiani. Porta il suo nome anche la caserma che, dal 1959, ospita a Roma il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Scheda 228
GANDIN ANTONIO



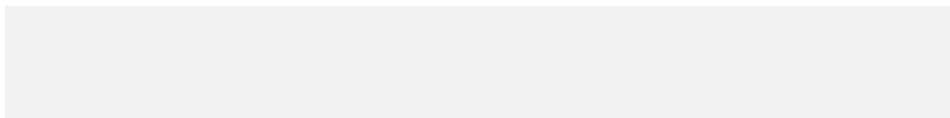
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 14

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 43,44

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 227

Scheda 229**GELSOMINI MANLIO E PIERANTONI LUIGI**

BENE	Lapide di forma rettangolare	UBICAZIONE	viale del Policlinico, 155
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1946

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

I MEDICI FUTURI RICORDINO IL SACRIFICIO
DI
MANLIO GELSOMINI
LUIGI PIERANTONI
CHE ALLE FOSSE ARDEATINE EBERO
SPENTA LA VITA
NON L'IDEALE DI LIBERTÀ

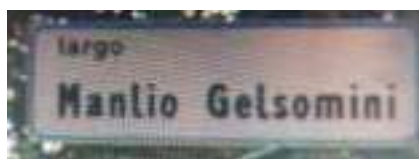
L'ORDINE DEI MEDICI DI ROMA
20 GENNAIO 1946

FRONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero pagg. 161, 203, 216, 352, 357-358.	FRONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 123.
FOTOGRAFIA	Mogavero pag. 356.		

NOTA BIOGRAFICA

Manlio Gelsomini era stato un fortissimo atleta soprannominato "il ragazzo più veloce di Roma" perchè correva i 100 metri in undici secondi netti, frutto degli allenamenti sulla pista della Farnesina. Dopo aver prestato servizio militare congedandosi come capitano medico, nel maggio 1943 Manlio fu richiamato alle armi. Dopo l'8 settembre, con il nome di battaglia di "Ruggero Fiamma", si rifugiò nel Viterbese, dove organizzò le bande del Monte Soratte, sotto il controllo del Fronte militare clandestino. La sua casa romana di via Venezia era spesso luogo di riunioni organizzative per le azioni delle bande del Viterbese. Essendo chirurgo, si dedicava alla cura dei partigiani feriti, allestendo anche degli ospedali da campo o assistendoli nell'ambulatorio (clandestino) di piazza dell'Immacolata a San Lorenzo. Il 13 gennaio i nazisti gli tesero un agguato, utilizzando un delatore che percepì per l'occasione 50 lire: costui lo attirò in un appartamento di piazza del Popolo, con la scusa di dover curare un partigiano ferito. Arrestato, restò per settanta giorni in via Tasso. Purtroppo, dopo «il suo doloroso arresto», e quello altrettanto decisivo di Mariano Buratti, le attività delle bande del Viterbese divennero dapprima poco incisive, per poi dissolversi completamente. Gelsomini venne trucidato alle Fosse Ardeatine. Per **Petronari** v. scheda nominativa.

Scheda 230
GELSOMINI MANLIO



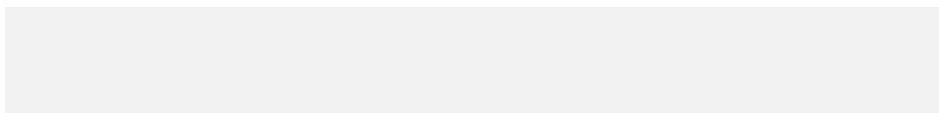
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 1

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero pagg. 161,
203, 216, 352, 357-358.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 2, fascicolo 123.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 229

Scheda 231
GELSOMINI MANLIO



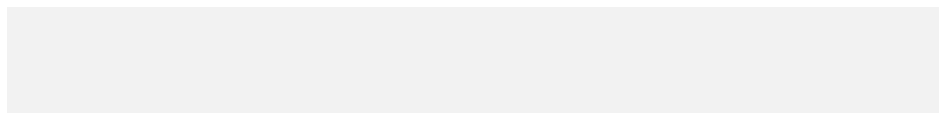
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FORTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero pagg. 161,
203, 216, 352, 357-358.

**FORTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 2, fascicolo 123.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 229

Scheda 230
GELSOMINI MANLIO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Venezia, 20

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA DIMORÒ
MANLIO GELSOMINI
MEDICO CHIRURGO
CADUTO SOTTO IL PIOMBO NAZISTA
NELLA FOSSA ARDEATINA
IL 24 MARZO 1944
DOPO AVER LOTTATO CON SPIRITO INDOMITO
FINO ALL'ESTREMO SACRIFIZIO
PER LA LIBERAZIONE D'ITALIA
DALLE ORDE BARBARE

I PARTIGIANI DEL VITERBESE
ALL'INDIMENTICABILE COMANDANTE
ALL'EROICA MEMORIA DEL MARTIRE
POSERO

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero pagg. 161, 203, 216, 352, 357-358. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 123.

FOTOGRAFIA Mogavero pag. 356.

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 229

Scheda 231
GESMUNDO GIOACCHINO



BENE Targa commemorativa di rettangolare. **UBICAZIONE** via Licia.
Affissa sul muro all'entrata del civico 56.

MUNICIPIO 7

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

QUI VISSE IL PATRIOTA
GIOACCHINO GESMUNDO
AI GIOVANI MAESTRO DI LIBERTÀ
AI LAVORATORI GUIDA PER IL LORO RISCATTO
ARRESTATO IN QUESTA CASA
DOPO ATROCI TORTURE STOICAMENTE SOPPORTATE
VENIVA ASSASSINATO DAL TEDESCO INVASORE
IL 24 MARZO 1944
ALLE FOSSE ARDEATINE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 91,
93, 107, 233, 252, 290,
311, 362, 363, 364, 371

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 125.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 91

NOTA BIOGRAFICA Già allievo di Giuseppe Lombardo Radice, Pietro Silva e Guido De Ruggiero, era professore di storia e filosofia al Liceo Cavour. Tra i primi attivisti del partito comunista (1943), fece del proprio insegnamento una palestra di libertà e di antifascismo; poi, in clandestinità, riuscì a raccogliere intorno a sé molti patrioti, inclusi alcuni ex allievi. Tra essi Pietro Ingrao che lo ha ricordato in *Le cose impossibili*. Nella sua casa di via Licia era stata predisposta la redazione clandestina de *l'Unità*, che aveva tra i suoi redattori anche Renato Guttuso. Gioacchino utilizzò anche l'abitazione di Carla Capponi al Foro Traiano per riunioni clandestine e per lezioni teoriche ai giovani combattenti della Quarta zona. Il 29 gennaio 1944 i fascisti fecero irruzione nella sua abitazione e lo arrestarono. Lo trattennero in casa per diverse ore, allo scopo di arrestare tutti coloro che avessero bussato alla sua porta. Fu così che a sera, insieme a Maria Teresa Regard arrivò la giovane Lina Trozzi con una borsa contenente chiodi a quattro punte. I tre furono condotti a via Tasso. Gesmundo fu assassinato alle Ardeatine, Lina Trozzi fu condannata a 15 anni di carcere da scontarsi in Germania, mentre Teresa Regard fu ritenuta estranea alle attività di Gioacchino. Al Museo storico della Liberazione in via Tasso è esposta una camicia insanguinata del partigiano: una di quelle che i fangliari potevano portare come ricambio ai detenuti.

Scheda 232
GESMUNDO GIOACCHINO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Delle Carine, 1.
Interno del Liceo Cavour

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1947

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTO LICEO
ADDITÒ AI DILETTI DISCEPOLI
L'AMORE ALLA LIBERTÀ L'ODIO ALLA TIRANNIDE
GIOACCHINO GESMUNDO
CADUTO ALLE FOSSE ARDEATINE
VITTIMA DELLA BARBARIE NAZISTA
24 MARZO 1947....ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

FORTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 91, 93, 107, 233, 252, 290, 311, 362, 363, 364, 371 **FORTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 125.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 92

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 231

Scheda 233
GESMUNDO GIOACCHINO



BENE	Intitolazione scuola	UBICAZIONE	piazza Cesare De Cupis, 20.
MUNICIPIO	5		1947
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	SCUOLA ELEMENTARE STATALE GIOACCHINO GESMUNDO DIREZIONE DIDATTICA 80° CIRCOLO SCUOLA MATERNA COMUNALE		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 125.	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 92		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 231		

Scheda 234
GESMUNDO GIOACCHINO



BENE	Targa toponomastica		
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 91, 93, 107, 233, 252, 290, 311, 362, 363, 364, 371	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 125.
FOTOGRAFIA			
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 231		

Scheda 235**GIGLIO MAURIZIO (CERVO)**

BENE Lapide di forma rettangolare con cornice dello stesso materiale.

UBICAZIONE piazza della Gancia, 1

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA 1995

CONTENUTO ISCRIZIONE

IN MEMORIA DI
MAURIZIO GIGLIO
23 ANNI
EROE E MARTIRE
PLURIDECORATO
MED. D'ORO AL V.M.
CADUTO ALLE FOSSE
ARDEATINE PER LA
LIBERTÀ E L'ONORE
DELLA PATRIA
24-3-1995

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 111, 182, 236-237, 268, 365.

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 126.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 237.

NOTA BIOGRAFICA Nato a Parigi nel 1920 Maurizio, figlio di un ispettore generale dell'Ovra da giovane era vicino al regime fascista. Durante il conflitto inviato al fronte albanese nell'81° Fanteria cambiò radicalmente tanto da combattere a Porta San Paolo. Entrato nella Resistenza, dopo un periodo d'addestramento nell'IS della V Armata a Napoli, si arruolò nella polizia della Rsi, come infiltrato. Poi ottenne il grado di tenente ausiliario nello squadrone della polizia a cavallo. Maurizio collaborò con l'agente americano Peter Tompkins dell'Oss che ospitò in casa sua, in piazza della Gancia 1 e fu un tramite prezioso tra l'Oss e la Resistenza romana. Cadde per la delazione dell'agente di Koch Bonocore il 17 marzo 1944, mentre raggiungeva in motocicletta il suo attendente Giovanni Scottu, che si trovava su un galleggiante del Ministero delle Finanze presso Ponte Risorgimento dove era stata installata una ricetrasmittente. Maurizio fu condotto alla Pensione Oltremare. Alle Ardeatine Maurizio dovette essere trasportato a braccia per «l'estrema debolezza del suo fisico». Il suo corpo martoriato venne identificato solo a metà agosto del 1944.

Scheda 236
GIGLIO MAURIZIO (CERVO)



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** piazza Navona. Nella sacrestia della chiesa di Sant'Agnese.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A
MAURIZIO GIGLIO
MEDAGLIA D'ORO
CHE
FEDELE GENEROSO IMPAVIDO
LA LUMINOSA VITA IMMOLÒ
AL PATRIO ONORE
GLI AMICI
NEL LUOGO DEL SUO LAVORO
A PERENNE MEMORIA
POSERO
PARIGI XX.XII.MCMXX ROMA XXIV.III.MCMXLIV

SOTTO LA TRISTE OPPRESSIONE TEDESCO - FASCISTA
VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ LA NOBILE GIOVINEZZA
ALLA RISCOSSA DELLA PATRIA ASSOLVENDO AVVEDUTO
E MODESTO FULGIDO ESEMPIO DI FEDE E CORAGGIO
MISSIONI MILITARI PERICOLOSISSIME
CATTURATO NEL GENEROSO SLANCIO
DI SALVARE UN COMPAGNO DI LOTTA
DISPREZZANDO INFIDE LUSINGHE
SOPPORTO' CON INDOMITA CRISTIANA FORTEZZA
ATROCI TORTURE
E CADDE TRUCIDATO ALLE FOSSE ARDEATINE
SFIDANDO CON LA MORTE OGNI TIRANNIDE

FRONTE Mogavero, pagg. 111, **FRONTE** Fondo Giuseppe
BIBLIOGRAFICA 182, 236-237, 268, **ARCHIVISTICA** Mogavero, faldone 2,
365. fascicolo 126

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 236.

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 235

Scheda 237

GIGLIO MAURIZIO (CERVO)



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via Giudo Reni, 24
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	CASERMA MAURIZIO GIGLIO MED. D'ORO AL V.M.		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 111, 182, 236-237, 268, 365.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 126.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 237.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 235		

Scheda 238
GIGLIO MAURIZIO (CERVO)



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 15

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FORTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 111,
182, 236-237, 268,
365.

**FORTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 126.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 235

Scheda 239
GIGLIOZZI ROMOLO



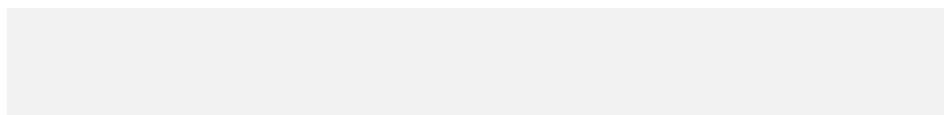
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 111,
182, 236-237, 268,
365.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato a Roma il 2 aprile 1908, autista aderente al Psiup, fu uno dei dieci rastrellati il 23 marzo 1944 nei pressi di via Rasella dopo l'attacco dei Gap. Il giorno dopo fu assassinato alle Cave Ardeatine.

Scheda 240
GINZBURG LEONE



BENE Lapide di forma rettangolare.

UBICAZIONE via Basento
Affissa sul muro del civico 55, dove era la tipografia clandestina de "L'Italia Libera", luogo di arresto di Leone Ginzburg.

MUNICIPIO 2

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA 1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

UN AGGUATO POLIZIESCO
NELLA TIPOGRAFIA
DE "L'ITALIA LIBERA"
STRAPPAVA ALLA LOTTA CLANDESTINA
LEONE GINZBURG
ITALIANO
PER PASSIONE DI RISORGIMENTO
EUROPEO
DI PENSIERO E D'IDEALI
ERA NATO A ODESSA IL IV.IV.MCMIX
MORI' A REGINA COELI
VITTIMA DEL TERRORE NAZISTA
IL V.II.MCMXLIV
VIVA LA SUA MEMORIA
NEL CUORE DI CHI SPERA E COMBATTE
PER UNA GIUSTA LIBERTÀ
V.II.MCMXLV

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 65,
77, 124-127, 339, 362,
364, 384.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 128.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 125.

NOTA BIOGRAFICA Giovane professore di letteratura russa a Torino, fu condannato nel 1934 per opposizione al regime. Dopo quattro anni di carcere tornò nella città subalpina e si occupò della nuova casa editrice Einaudi. Con l'entrata in vigore delle Leggi Razziali, perse la cittadinanza italiana e fu esonerato dall'insegnamento. Allo scoppio del conflitto, nel giugno del 1940, Ginzburg fu inviato come "internato civile di guerra" a Pizzoli (Aq), dove rimase con la compagna Natalia e i loro tre figli fino al 25 luglio 1943, quando divenne uno degli organizzatori del Pd'A e delle formazioni "Giustizia e Libertà". La sera del 19 novembre 1943 agenti dell'ufficio politico della Questura fecero irruzione nella tipografia clandestina di via Basento 55, dove si stampava l'edizione

nazionale de *L'Italia Libera*, organo del Pd'A da lui diretto e arrestarono 13 persone che lavoravano nella tipografia. Ginzburg, sfuggito a questa retata, venne comunque arrestato il giorno seguente con altri importanti esponenti del Pd'A, da poliziotti appostati nei pressi della tipografia. Consegnato ai nazisti, venne rinchiuso a Regina Coeli, Terzo braccio. Sui suoi documenti falsi c'era il nome di Leonida Gianturco. Nei primi di dicembre la sua vera identità fu scoperta e il 9 fu trasferito al III braccio tedesco. «Il 4 febbraio si sentì molto male; la sera scrisse un'ultima lettera alla moglie Natalia e chiamò un infermiere, che però si rifiutò di far venire il medico. La mattina del 5 febbraio il Ginzburg fu trovato morto, e solo allora fu permesso alla moglie di vederlo». *L'Italia libera* fu stampato fino alla vigilia della Liberazione «attraverso difficoltà enormi dopo l'arresto e la morte di Ginzburg». Il testo dell'epigrafe che ricorda Ginzburg e il suo giornale è opera di Carlo Muscetta, uno degli arrestati del 19 novembre, professore di lettere, che lo sostituì alla direzione. Leone è inoltre ricordato, insieme ad alcuni dei più autorevoli esponenti antifascisti di religione ebraica, sulla facciata della Sinagoga al Lungotevere d'È Cenci.

Leone è sepolto al Verano, Reparto Israelitico.

Allora quando piangevi

c'era la sua voce serena.

Allora quando ridevi

c'era il suo sorriso somnesso.

Ma il cancello che a sera s'apriva

resterà chiuso per sempre;

e deserta è la tua giovinezza,

spento il fuoco, vuota la casa.

(Natalia Ginzburg)

Scheda 241
GIORGI GIORGIO



BENE Lapide di forma rettangolare con il simbolo del Partito d'Azione, una spada tra le fiamme, alla sinistra del testo.

UBICAZIONE via Principe Eugenio, Atrio del civico 106.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1946

CONTENUTO ISCRIZIONE

AL MARTIRE DELLA LIBERTÀ
DOTTOR GIORGI GIORGIO
CADUTO ALLE FOSSE ARDEATINE
PER GLI IDEALI DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

PARTITO D'AZIONE SESTA ZONA

MAGGIO 1946

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 127, 364, 384.

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 126.

NOTA BIOGRAFICA Di origine marchigiana, Giorgi era un funzionario amministrativo della società Innocenti e la frequentazione degli operai lo indusse ad impegnarsi nella lotta antifascista. Si iscrisse ai Gruppi garibaldini e divenne uno dei primi ed attivi propagandisti del Partito d'Azione- Fu tradito da un delatore e cadde nelle mani dei tedeschi. Fu arrestato e imprigionato a Regina Coeli, al Terzo braccio, cella 366. Dal carcere scrisse: «Nella solitudine di queste quattro ura il mio spirito si temprava ogni giorno di più e aumenta la mia forza d'animo. Anche la galera serve a qualcosa». Terminò la sua via alle Fosse Ardeatine.

Scheda 242**GIUSTINIANI ANTONIO e PITRELLI ROSARIO**

BENE	Lapide di forma rettangolare dai bordi ondulati.	UBICAZIONE	via della Stelletta, 8
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	VICINI NEL LAVORO COMPAGNI NEL MARTIRIO ANTONIO GIUSTINIANI ROSARIO PETRELLI FOSSE ARDEATINE 24.3.44 GLI ABITANTI DEL RIONE A PERENNE RICORDO POSERO		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 93, 94, 239	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 94		
NOTA BIOGRAFICA	Antonio Giustiniani, nato a Roccapassa di Amatrice (Rieti), il 1° ottobre 1901-caduto a Roma il 1944, alle Fosse Ardeatine, a Roma lavorava come cameriere in un ristorante di via della Stelletta e durante il periodo di occupazione, collaborava con il Pci con il compito di rifornire di armi i compagni in azione. Fu denunciato da una SS italiana, cliente abituale del locale. Le SS lo arrestano la sera del 24 febbraio. Sottoposto a processo dal Tribunale germanico, fu prosciolto per insufficienza di prove e dichiarato estraneo a ogni attività pericolosa. Tuttavia, trovandosi in carcere al momento dell'attacco partigiano a via Rasella il suo nome finì nella lista dei destinati alle Fosse Ardeatine. Antonio Giustiniani è ricordato insieme a Rosario Petrelli (in realtà Pitrelli nato a Caltagirone nel 1917) meccanico, amico e compagno nella lotta partigiana e caduto anche lui alle Cave Ardeatine. Una lapide in via della Stelletta ricorda il loro sacrificio.		

Scheda 243
GIUSTIZIA E LIBERTÀ



BENE

Lastra di marmo

UBICAZIONE

Via Andrea Doria,
sul muro del civico 79

MUNICIPIO

MATERIALE

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

CIRCOLO
**GIUSTIZIA
e LIBERTÀ**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA

v. scheda Fosse Ardeatine Giustizia e libertà/Partito d'Azione

Scheda 244
GIZZIO MASSIMO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Valadier / piazza della Libertà

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A MASSIMO GIZZIO
1.8.1925 - 1.2.1944
COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ
L'INDIPENDENZA NAZIONALE
ED IL PROGRESSO
STUDENTE AL FIANCO DEGLI OPERAI
UCCISO DA SICARI NAZIFASCISTI
COLORO CHE COMBATTONO
ANCORA PER GLI STESSI IDEALI
NEL LUOGO OVE CADDE
QUESTA LAPIDE
POSERO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 290-292, 362, 364, 365.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 127.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 291.

NOTA BIOGRAFICA Nasce a Napoli nel 1925. La famiglia si trasferisce nel 1928 a Roma e dal 1937 al 1939 ad Addis Abeba. Nel 1939 ritorna definitivamente nella Capitale. Massimo frequenta il ginnasio al Tasso e il liceo al Regina Elena (ora Goffredo Mameli) e consegue la maturità classica nel 1942, con un anno d'anticipo, si appassiona di filosofia e studia Marx. S'iscrive a Giurisprudenza e nel febbraio del 1943 viene arrestato e portato al commissariato. Rinchiuso nel carcere minorile di San Lorenzo, si finge pazzo e si fa ricoverare in una clinica psichiatrica, per poi tornare libero il 25 aprile. Con lo scoppio del conflitto entra in contatto con Gioacchino Gesmundo [...] nell'organizzazione clandestina degli studenti[...]. Il 29 gennaio 1944, il Comitato studentesco di agitazione, fondato da Gizio con Carlo Lizzani e Vincenzo Lapicciarella, proclamò lo sciopero generale in tutte le scuole di Roma, per sensibilizzare gli studenti romani sugli orrori della guerra e dell'oppressione nazifascista della città. Un folto numero di studenti del Liceo classico Dante Alighieri, in via Marcantonio Colonna, guidati dall'universitario Massimo e da altri ragazzi, si radunò in piazza della Libertà e distribuì volantini. Il preside, "sciarpa littorio"

Landogna, chiamò la squadra della milizia. Ne nacque una colluttazione durante la quale un giovane milite fascista fece fuoco mirando alle spalle di Massimo. Massimo viene portato al Santo Spirito ferito gravemente e si spegne dopo tre giorni e mezzo d'agonia. Il suo funerale si celebrò il 7 febbraio con una grossa partecipazione: la bara era coperta da una corona di fiori rossi con la firma "i compagni". Dopo la Liberazione si celebrò il processo penale a carico dei quattro giovani accusati di omicidio nei confronti di Massimo Gizio; per uno di essi, «particolarmente colpevole di aver usato l'arma da fuoco che produsse la morte» la Corte configurò il reato di omicidio preterintenzionale e dichiarò di non doversi procedere per estinzione del reato per amnistia.

Scheda 245
GIZZIO MASSIMO



BENE	Riproduzione a tutto tondo del volto di Massimo Gizio posta su un basamento dello stesso materiale.	UBICAZIONE	via Andrea Doria, 78. Interno del Circolo Giustizia e Libertà.
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	bronzo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 290-292, 362, 364, 365.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 127.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 290.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 244		

Scheda 246
GIZZIO MASSIMO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Morro Reatino, 45

Intitolazione della scuola

MUNICIPIO 15

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "PARCO DI VEIO" DI ROMA

Scuola Secondaria di 1° Grado

MASSIMO GIZZIO

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 290-292, 362, 364, 365.

FONTE ARCHIVISTICA Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 127.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 290.

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 244

Scheda 247**GONZAGA DEL VODICE FERRANTE**

BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** v. Marcello Prestinari, 15

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1973

CONTENUTO ISCRIZIONE

IN QUESTA CASA VISSE IL GENERALE
PRINCIPE **FERRANTE GONZAGA**
MARCHESE DEL VODICE
MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

COMANDANTE LA DIVISIONE COSTIERA DI SALERNO
CADDE TRAGICAMENTE L'8 SETTEMBRE 1943
A BUCCOLI DI EBOLI
PER AVER RIFIUTATO
DI CEDERE LE ARMI AL NEMICO

+ S.P.Q.R.
MCMLXXIII

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 43

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 48.

NOTA BIOGRAFICA Al generale di brigata Ferrante Gonzaga del Vodice era stata affidata il 10.2.1943 la 22° Divisione costiera dislocata nel Salernitano. Appena ricevuta comunicazione dell'Armistizio, mentre si trovava nella sede del Comando a Buccoli di Conforti, "...impartiva immediatamente gli ordini del caso, per opporsi ad atti ostili da parte delle truppe germaniche...Invitato da un ufficiale superiore germanico ad ordinare la consegna delle armi dei reparti della Divisione, opponeva un reciso rifiuto. Minacciato a mano armata dall'ufficiale germanico, insisteva nel suo fermo atteggiamento e portando a sua volta la mano alla pistola, ordinava ai suoi dipendenti di resistere con le armi alle intimidazioni ricevute, quando una scarica di moschetto automatico l'uccideva all'istante" (Dalla motivazione della m.o.v.m.) Egli fu uno dei protagonisti di quegli episodi di resistenza militare avvenuta fuori dell'Urbe.

Scheda 248

GONZAGA DEL VODICE FERRANTE



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 43

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 247

Scheda 249**GONZAGA DEL VODICE FERRANTE****BENE**

Monumento costituito da un basamento in marmo bianco dove poggia il busto del Generale realizzato in bronzo. Il testo commemorativo è su una lastra di metallo dorato applicata sul fianco del basamento sotto il busto.

UBICAZIONE

via Etruria, 23.
Interno caserma.

MUNICIPIO

7

MATERIALE

Marmo e bronzo

ANNO DI POSA**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

Generale Ferrante Gonzaga del Vodice
(1889-1943)
Medaglia d'Oro al Valor Militare

MOTIVAZIONE

Generale comandante di una divisione costiera avuta notizia della firma dell'armistizio tra l'Italia e le Nazioni Unite. Impartiva immediatamente gli ordini del caso per opporsi ad atti ostili da parte delle truppe germaniche pronto a tutto osare per mantenere fede alla consegna ricevuta dal Governo di S.M. il Re.

Mentre si trovava con pochi militari ad un osservatorio invitato da un ufficiale superiore germanico - scortato da truppa armata - ad ordinare la consegna delle armi dei reparti della Divisione, opponeva un reciso rifiuto. Miniacciato a mano armata dall'ufficiale germanico, insisteva nel suo fermo atteggiamento e portando a sua volta la mano alla pistola ordinava ai propri dipendenti di resistere con le armi alle intimidazioni ricevute, quando una scarica di moschetto automatico nemico l'uccideva all'istante. Chiudeva così la sua bella esistenza di

soldato, dando mirabile esempio di elevate virtù militari, cosciente sprezzo del pericolo.
Altissimo senso del dovere. -Buccoli di Conforti (Salerno) 8 settembre 1943.

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pag. 43

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 48

NOTA BIOGRAFICA

Vedi scheda 247

Scheda 250
GOVONI ALADINO



BENE

Targa toponomastica.

MUNICIPIO

14

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FORTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 122,
167, 238, 336, 350,
353-354.

**FORTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 134.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 1.

NOTA BIOGRAFICA

Aladino Govoni, capitano dei Granatieri, era figlio del celebre poeta Corrado. Dopo l'8 settembre aderì al Mcd'I e partecipò alla battaglia di Porta San Paolo. Durante l'occupazione divenne partigiano combattente. Fu catturato nella latteria di via Sant'Andrea delle Fratte. Cadde alle Cave Ardeatine.

Così lo ricordò il padre Corrado:

«Quante croci ho portato in vita mia! / Croci d'amore, croci di poesia. / Tante ne vidi, e tante ne portai / che persino le braccia in fiore al mandorlo / vidi alzar disperatamente in croce. / Ma la croce più perfida e amara / fu quella che ora porto nel mio sangue, / inchiodata con chiodi incandescenti: / la croce della povera tua bara».

Scheda 251
GRANI UMBERTO



BENE

Lapide di forma rettangolare con due incisioni in bassorilievo, in alto ai lati del testo, raffiguranti una fiamma che avvolge una spada, simbolo del Partito d'Azione.

UBICAZIONE

via Monfalcone, 1

MUNICIPIO

2

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A
UMBERTO GRANI
COMANDANTE
DELLA FORMAZIONE PARTIGIANI
GRUPPO FERROVIERI
IMMOLATO
ALLE FOSSE ARDEATINE
IL 24 MARZO 1944
IN OLOCAUSTO GLORIOSO
AGLI IDEALI DELLA PATRIA
PER I QUALI VISSE
EROICAMENTE COMBATTENDO.

FORMAZIONE
3° ANNIVERSARIO 2-10-1946
I COMPAGNI DEL
PARTITO D'AZIONE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 102,
251-252.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 2,
fascicolo 136.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 252.

NOTA BIOGRAFICA

Volontario nella Grande Guerra, comandante di squadriglia e di basi aeree in Africa, decorato con tre medaglie di bronzo e due croci di guerra fu collocato nel 1937 in posizione ausiliaria. Dopo l'8 settembre entrò nel Partito d'Azione. Per cinque mesi il maggiore Grani organizzò e guidò il Gruppo ferrovieri partigiani e preparò, insieme ad altri compagni, tra i quali Pietro Lungaro un'azione per liberare i detenuti di via Tasso. Grani venne arrestato il 5 febbraio mentre si trovava nella propria abitazione e portato in via Tasso.